arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLIV - numero 1 - gennaio-febbraio 2018

SEMPRE VINCENTI!

Il DT Mauro Berruto si presenta ai Tricolori di Rimini

Anno XLIV - Roma - Gennaio-Febbraio 2018 - n. 1 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

FITARCO MONDIALE!

Con la vittoria degli azzurri Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e David Pasqualucci, oro a squadre arco olimpico ai Mondiali Targa di Città del Messico, si è chiuso un 2017 ricchissimo di successi. E il 2018 è già iniziato alla grande! Seguici su Arcieri e sui social network

YouArco

Abbiamo ancora molte frecce al nostro arco.

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516903 - Fax. 06.9151.6915
rivista@fitarco-italia.org
www.fitarco.it

editoriale
NON ACCONTENTARSI È IL NOSTRO TRATTO DISTINTIVO 4
di Mario Scarzella

#roadtotokyo2020
LA PAROLA AL DIRETTORE TECNICO 5
di Mauro Berruto

intervista al segretario generale
CONTAMINAZIONE, UMILTÀ E GRANDE ENTUSIASMO 10
di Guido Lo Giudice

campionati mondiali indoor
COMPETITIVI E VINCENTI 14
di Guido Lo Giudice

world cup indoor
I VINCITORI DELLE FINALI DI LAS VEGAS 20

campionati italiani indoor
RECORD, NUOVE SFIDE E PRESENTAZIONI 21
di Gianluca Strocchi

campionati italiani indoor para-archery
TRICOLORI E RECORD MONDIALI 28
di Matteo Oneto

progetto talenti
PRIMO RADUNO DEL 2018 PER GLI AZZURRINI 34

world archery
DAL MONDO 36

comitati regionali
DAL TERRITORIO 38

arco e tv
PRODUZIONE TELEVISIVA DELLE GARE INDOOR 41
di Alessandro Rizzo

arbitri
GIUDICI DI GARA ITALIANI AI GIOCHI OLIMPICI 45
di Manuela Cascio

storia
FERRO E FUOCO LE FRECCE INCENDIARIE 48
di Andrea Cionci

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana Tiro con l'arco
N. 1 - gennaio-febbraio 2018

Direttore
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto

Segreteria di Redazione
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di marzo 2018

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XLIV - N. 1
Gennaio-Febbraio 2018

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

NON ACCONTENTARSI È IL NOSTRO TRATTO DISTINTIVO

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Ancora una volta ci troviamo a celebrare la conclusione della stagione invernale parlando dei grandi risultati degli azzurri al Mondiale Indoor di Yankton. L'Italia ha saputo confermarsi ad altissimi livelli negli Stati Uniti, come aveva fatto nelle precedenti rassegne iridate. Cinque medaglie e alcuni record ci mantengono tra i migliori e per questo dobbiamo ringraziare i nostri arcieri e lo staff tecnico per il lavoro, l'impegno e la capacità di non accontentarsi mai che sono ormai diventati un tratto distintivo della nostra Nazionale.

Il primo plauso va alle junior del ricurvo, Tatiana Andreoli, Tanya Giaccheri e Aiko Rolando che, con il titolo iridato conquistato a Yankton, hanno portato a tre i successi consecutivi in questa categoria ai campionati mondiali al chiuso. Il loro successo ha un significato importante, perché l'Italia la scorsa estate ha vinto anche l'oro iridato juniores a squadre nell'outdoor e questa ennesima affermazione ci dice che abbiamo una rosa di giovani atlete di grande qualità.

Non posso poi non dedicare un ringraziamento al comparto compound, capace di portare a casa ben 4 podi. Il loro apporto nelle manifestazioni internazionali è sempre massimale a partire dall'argento individuale conquistato da un campione come Sergio Pagni preceduto dal secondo posto a squadre ottenuto col giovane Viviano Mior, esordiente tra i senior, e il vicecampione paralimpico Alberto Simonelli. Alle medaglie senior si aggiungono l'argento della junior Elisa Roner che ha guadagnato anche il bronzo a squadre con Elisa Bazzichetto e Sara Ret. Naturalmente ci ha riempiti di orgoglio la partecipazione dei nostri campioni paralimpici. Eleonora Sarti e Alberto Simonelli, come sempre, si sono battuti per annientare qualsiasi barriera, tanto culturale quanto agonistica. Alberto ha anche vinto l'ennesimo alloro dopo quello della scorsa estate a Città del Messico. E non è un caso che World Archery e gli appassionati di tutto il mondo lo abbiano votato migliore arciere paralimpico della stagione 2017. Sono stato davvero felice di avergli consegnato personalmente il premio ai Tricolori Indoor di Rimini, dove ha ricevuto l'applauso degli arcieri italiani. Lo inseguiva da tempo e finalmente se lo è guadagnato a forza di 10.

A inizio anno, sia lui che gli altri atleti paralimpici avevano preso parte a una splendida edizione dei Campionati Para-Archery a Palermo, dove abbiamo trovato grazie all'organizzazione della Dyamond Archery un ambiente perfetto per disputare i Tricolori. Un evento che ha messo in mostra la continua crescita del movimento, con i giovani e i nuovi atleti al fianco dei campioni già affermati. Un'edizione che ha assunto ulteriore importanza per la presenza del Presidente CIP Luca Pancalli e del sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Grande soddisfazione ci ha poi regalato il ritorno a Rimini per i Tricolori al chiuso. Il Team Italian Challenge ha nuovamente svolto un lavoro eccellente sul versante organizzativo. Il livello dei nostri eventi continua a progredire e la risposta che abbiamo avuto dagli atleti e dai numerosissimi spettatori che hanno seguito la competizione da casa ne è una testimonianza tangibile.

In questa occasione, contando sulla presenza di quasi 1000 arcieri, è stato bello poter presentare al nostro movimento il nuovo Direttore Tecnico Mauro Berruto che, a Rimini, ha potuto respirare di persona l'atmosfera magica che avvolge il nostro sport. L'applauso che gli è stato dedicato sarà una carica in più per il lavoro che ha cominciato a svolgere con passione, avendo già partecipato al suo primo raduno con gli azzurri a Cantalupa.

L'obiettivo olimpico è certamente il traino fondamentale per centrare tutti i nostri obiettivi e, nel volgere lo sguardo verso Tokyo 2020, mi preme augurare buon lavoro al nuovo Segretario Generale CONI Carlo Mornati ed esprimere grande gratitudine al Segretario uscente Roberto Fabbricini, che siamo certi saprà dare un contributo allo sport italiano altrettanto importante nelle vesti di Presidente di CONI Servizi. Apparteniamo tutti alla stessa squadra e, impegnandoci a fondo ognuno per le proprie competenze, daremo il nostro contributo per far crescere ulteriormente il tiro con l'arco e lo sport italiano. ●

LA PAROLA AL DIRETTORE TECNICO

Il nuovo Direttore Tecnico Mauro Berruto, dopo aver accettato l'incarico propostogli dalla FITARCO, si sta immergendo in questa sfida professionale che lo pone al centro del mondo arcieristico. Ha già preso parte al primo raduno della Nazionale Olimpica al CTF di Cantalupa e con questo articolo presenta agli arcieri e agli sportivi italiani il suo progetto di lavoro e le parole chiave per realizzarlo

di **Mauro Berruto** Direttore Tecnico Nazionale Olimpica FITARCO
Foto **Michele D'Annibale**

Il gesto dell'allenare

È un allenatore chiunque abbia a disposizione delle risorse umane, chiunque abbia il compito di organizzarle in una squadra e di orientare quella squadra verso obiettivi comuni.

Si utilizza spesso, anche nel mondo dell'impresa, il termine coaching per individuare quell'arte necessaria a trasformare una "collezione di individui" in una squadra.

È un processo magico, che non sempre e non automaticamente funziona, ma che passa attraverso due concetti imprescindibili: l'arte di essere esemplari e la capacità di spostare in avanti i limiti.

La squadra è il luogo in cui ogni individuo mette a disposizione i propri punti di forza per un superiore interesse comune e allo stesso tempo scopre, condivide e accetta l'idea che sarà il lavoro collettivo a realizzare anche i propri sogni individuali.

Mauro Berruto negli uffici FITARCO a fianco del bersaglio della finale che valse l'oro azzurro a Londra 2012

Il primo raduno stagionale
degli Azzurri

Inizia la corsa verso la stagione all'aperto della Nazionale Italiana di tiro con l'arco. Dopo gli ottimi risultati nell'indoor l'Italia ha iniziato il suo percorso per farsi trovare pronta nella stagione all'aperto ormai alle porte.
Il primo raduno che ha dato il via a questo percorso è cominciato l'8 marzo e si è concluso il 14 marzo. Al Centro Tecnico Federale di Cantalupa è arrivato anche il nuovo Direttore Tecnico Mauro Berruto, all'esordio in un Raduno della Nazionale, ma già profondo conoscitore del Centro dopo le visite effettuate nell'impianto piemontese durante le scorse settimane. Presenti anche a questo primo incontro il Presidente FITARCO Mario Scarzella e il Segretario Generale Marcello Tolu.
Lo staff tecnico ha diviso in due il gruppo: i primi tre giorni sono stati dedicati agli uomini, mentre dall'11 al 14 marzo il raduno ha visto protagoniste le donne.
Nel settore maschile i convocati sono stati gli atleti dell'Aeronautica Militare David Pasqualucci, Marco Galiazzo, Marco Morello, Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Amedeo Tonelli. Insieme a loro Yuri Belli (Arcieri Aquila Bianca), Federico Musolesi (Castenaso Archery Team) e Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre).
Nel femminile hanno risposto alla chiamata dello staff Lucilla Boari (Arcieri Gonzaga), Vanessa Landi (Arcieri Montalcino), Tatiana Andreoli (Iuvenilia), Tanya Giada Giaccheri (Compagnia d'Archi), Loredana Spera (Arcieri del Sud), Jessica Tomasi (Aeronautica Militare) e Claudia Mandia (Fiamme Azzurre).
Insieme al neo DT Mauro Berruto, lo staff a Cantalupa era composto dal Responsabile Tecnico Wietse van Alten, dai tecnici Ilario Di Buò, Matteo Bisiani e Natalia Valeeva, dai fisioterapisti Andrea Rossi e Chiara Barbi, dal preparatore fisico Jacopo Cimmarrusti e dal medico Federale Arrigo Giombini.

Mauro Berruto con lo staff tecnico, gli azzurri e i dirigenti al primo raduno al CTF di Cantalupa

Mauro Berruto con i Vicepresidenti Paolo Poddighe e Sante Spigarelli, con il Presidente Mario Scarzella e il Segretario Marcello Tolu al termine della relazione con la quale si è presentato al Consiglio Federale

Mentalità vincente, 'egoismo' di gruppo
Quella che nel mondo dello sport si chiama mentalità vincente è una questione di esercizio a questo senso di appartenenza. Dietro anche a quelle che possono apparire come le più individuali delle attività, si scopre sempre il lavoro di tante persone che hanno svolto con cura e in modo meticoloso il proprio compito. Magari non hanno mai avuto modo di essere riconosciute e gratificate per ciò che hanno fatto, ma se si innesca in loro la consapevolezza dell'essere stati decisivi per la vittoria finale (svolgendo con affetto quel compito, anche se umile o invisibile) si trasforma quel senso di appartenenza in un legame molto più profondo che mi piace chiamare "egoismo di gruppo".
È una sorta di ossimoro che è però alla base delle grandi imprese, soprattutto quelle in cui si ribalta il pronostico, si vince da sfavoriti, contro l'opinione degli esperti. Io sogno che le nostre squadre olimpiche possano essere guidate da questo principio.

Realizzare il potenziale
Già Machiavelli sosteneva, attraverso la metafora dell'arciere, che più è lontano il centro di un bersaglio da colpire, più noi dobbiamo mirare in alto. Se così facciamo perfino il vento contrario diventerà nostro alleato per centrare quell'obiettivo così ambizioso e difficile. Quel mirare alto, quel desiderare ciò che sembra impossibile, è lo strumento più prezioso che noi abbiamo a disposizione: è il nostro tesoro. Diventiamo donne e uomini "vincenti" non quando spolveriamo coppe e trofei in bacheca, ma quando abbiamo la sensazione di aver usato tutte le nostre risorse a disposizione e di aver espresso la totalità del nostro potenziale. Allora le "vittorie sul campo" saranno una conseguenza. Bisogna saper pensare in grande, sapendo che coloro che pensano in grande, normalmente non sono mai persone arroganti. Anzi, sono persone che sanno perfettamente che quei pensieri ambiziosi vanno trasformati in azioni quotidiane, in piccoli gesti che, tutti insieme, determineranno il risultato.

Il metodo, l'atteggiamento, la fatica
Non ci sono metodi infallibili. C'è però un metodo: il più semplice di tutti. Si fonda su due parole chiave: atteggiamento e fatica. L'atteggiamento: perché non sono solo le competenze tecniche a fare la differenza ma il modo in cui facciamo le cose. La fatica: una parola alla quale occorre restituire dignità, sulla quale si fonda l'idea stessa di lavoro e, di conseguenza, il primo articolo della nostra Costituzione. La fatica: unica vera medicina di questo mondo (non solo sportivo) andato in crisi.

Mauro Berruto presenta il suo programma di lavoro al Consiglio Federale

La formula della high performance
In fondo allenare significa proprio ricordare a se stessi e ai propri atleti che gli aspetti tecnici non sono l'unica componente per raggiungere una high performance. Questo vale nello sport, nell'arte, nel business. Servono certamente capacità tecniche ma queste vanno moltiplicate per capacità emozionali, che sono a loro volta allenabili. Tutto va poi rapportato a un metodo che deve essere

Sopra, da sin. Alessandro Antinelli, Roberto Fabbricini, Mauro Berruto, Giovanni Malagò, Mario Scarzella e Carlo Mornati alla presentazione del nuovo Direttore Tecnico FITARCO al Salone d'Onore del CONI. Sotto, primo discorso agli azzurri per Mauro Berruto il giorno della sua presentazione

semplice, riproducibile, rigoroso. Ritengo che il metodo servito a realizzare le grandi imprese sportive così come i grandi capolavori dell'umanità, sia imprescindibilmente legato alla capacità di sognare e alla parola atteggiamento, ovvero alla capacità di riconoscere che i sogni costano fatica.
Sono queste le cose che ho voluto condividere con i nostri arcieri dell'arco olimpico con cui ho trascorso sette intensissimi e utilissimi (per me, per imparare) giorni al Centro Tecnico Federale di Cantalupa. Il mio primo ritiro verso Tokyo 2020. Queste sono le cose che ho voluto raccontare, prima di tutto ai nostri atleti, e che ho promesso di trasformare in azioni concrete con l'obiettivo di armonizzare le cinque aree della prestazione: quella tecnica, quella di preparazione fisica, quella di preparazione mentale, quella relativa all'area medica e quella, affascinante, di

Al via
la stagione estiva

Dopo la chiusura della stagione indoor, la Nazionale Olimpica prosegue il suo lavoro sulle lunghe distanze per essere pronta alle competizioni outdoor.
Saranno numerosi gli impegni internazionali dell'Italia, che serviranno per preparare il campo ai fondamentali impegni della stagione 2019, soprattutto guardando ai Mondiali in Olanda dove saranno in palio i pass per i Giochi Olimpici di Tokyo 2020.
Il cammino degli azzurri comincia in Coppa del Mondo con la prima tappa, dal 23 al 29 aprile a Shanghai. L'appuntamento dell'anno saranno i Campionati Europei Targa di Legnica in Polonia dal 27 agosto all'1 settembre, senza dimenticare i Giochi del Mediterraneo di Tarragona, in Spagna, dal 22 al 24 giugno.

Gli Eventi Internazionali Outdoor 2018 della Nazionale Olimpica

23/29 aprile
Coppa del Mondo (1ª prova)
Shanghai (CHN)

20/26 maggio
Coppa del Mondo (2ª prova)
Antalya (TUR)

18/24 giugno
Coppa del Mondo (3ª prova)
Salt Lake City (USA)

22/24 Giugno
Giochi del Mediterraneo
Tarragona (ESP)

16/22 luglio
Coppa del Mondo (4ª prova)
Berlino (GER)

31 luglio/4 agosto
Grand Prix Europeo
Sofia (BUL)

27 agosto/1 settembre
Campionati Europei Targa
Legnica (POL)

29/30 settembre
Coppa del Mondo – Finale
Samsun (TUR)

innovazione e sviluppo (dei materiali, ma non solo).
Il mio compito sarà indirizzare tutto ciò che faremo verso un obiettivo enorme, ambizioso, di eccellenza assoluta: prima, già a partire dal giugno 2019, qualificare il numero massimo di atlete e atleti per i Giochi Olimpici di Tokyo e poi, laggiù in Giappone, competere per vincere la più prestigiosa delle medaglie in tutte e cinque le occasioni che saranno a disposizione. Non sono pazzo, naturalmente. Arrivo da una carriera sportiva di 25 anni, in uno sport di diffusione planetaria, la pallavolo. So quanto è difficile, so bene che ci saranno nel mondo centinaia di altri atleti che pensano e vogliono la stessa cosa, so bene che tutti faranno tutto il possibile per realizzare quello stesso desiderio.
Tuttavia mi piacerebbe che noi fossimo mezz'ora davanti a tutti. Che ci allenassimo un minuto in più di tutti. Che non lasciassimo nessuna delle cose che possiamo fare intentata. Che ci immaginassimo, in questo viaggio verso Tokyo, di fare delle cose alle quali non avevamo neppure pensato.
Mi piacerebbe, insomma, che quel desiderio olimpico lo alimentassimo ogni singolo giorno.
D'altronde, come dice Antoine de Saint-Exupéry: "Se vuoi costruire una barca non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito".
Ecco: voglio portare il mio contributo per alimentare quella nostalgia. ●

Mauro Berruto firma il contratto con la FITARCO al Salone d'Onore del CONI

CONTAMINAZIONE, UMILTÀ E GRANDE ENTUSIASMO

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Michele D'Annibale**

Una carriera dirigenziale di altissimo livello alla guida del Gruppo Sportivo della Polizia Penitenziaria, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, in scienze politiche e un master in management dello sport. Nato e cresciuto a Roma, classe '66, dopo 33 anni nell'Amministrazione, il Commissario Gavino Marcello Tolu è approdato la scorsa estate alla FITARCO per ricoprire il ruolo di Segretario Generale, fondamentale per la gestione di una Federazione Sportiva Nazionale.

Il Segretario Generale Marcello Tolu si presenta: dalla Polisportiva delle Fiamme Azzurre alla FITARCO, passando per progetti rivolti al sociale. Il dirigente FITARCO è chiaro: "non bisogna avere paura delle contaminazioni, perché aprirsi significa arricchirsi. Al centro di tutto deve esserci l'atleta"

Da sempre nel mondo dello sport, sposato con Monia, ex azzurra del ciclismo ora nell'organico tecnico della FCI, papà di due splendide bimbe, Aurora e Vittoria, Marcello Tolu ha ricevuto l'apprezzamento pubblico per il suo operato da dirigente anche dal Presidente CONI Giovanni Malagò, che ha da subito espresso grande entusiasmo per l'ingresso nella Federazione dell'ex Commissario della Polizia Penitenziaria.

Il suo obiettivo è mettere a disposizione della Federazione l'esperienza messa a frutto nella Polisportiva delle Fiamme Azzurre, dove ha avuto modo di conoscere in profondità tante realtà differenti. Da ognuna si può prendere qualcosa per far crescere il tiro con l'arco, per questo Marcello Tolu è stato subito un grande sostenitore dell'arrivo di un uomo carismatico come Mauro Berruto nelle vesti di direttore tecnico, giocando insieme al Presidente Scarzella un ruolo decisivo per ottenere il sì e l'ingresso nel tiro con l'arco italiano dell'ex C.T. della pallavolo.

Nel giro di pochi mesi Tolu si è messo subito a disposizione del mondo arcieristico, nonostante il suo avvicendamento con il Maestro di Sport Alvaro Carboni sia avvenuto in un momento non facile: era piena estate, a Roma si sarebbe ospitata a inizio settembre la finale di Coppa del Mondo e le Nazionali azzurre erano in procinto di affrontare tre rassegne iridate. Con la calma che lo contraddistingue è riuscito ad assorbire il colpo, passando ore a leggere carte e approfondire la conoscenza con i dipendenti e i dirigenti federali. Poi il suo primo incontro con gli azzurri al CTF di Cantalupa e una full immersion in ufficio che prosegue tutt'oggi per tenere salde le redini di un lavoro che dovrà portare la Federazione fino al termine del quadriennio olimpico. L'obiettivo è fare squadra per far crescere il movimento arcieristico sotto tutti gli aspetti, forte del traino dei successi degli azzurri in ambito internazionale, mantenendo i capisaldi amministrativi e regolamentari di una Federazione Sportiva Nazionale, puntando all'ammodernamento per continuare ad essere al passo coi tempi.

Il Segretario Generale Marcello Tolu con il Consiglio Federale e Mauro Berruto il giorno della presentazione del nuovo Direttore Tecnico alla dirigenza federale

Il Segretario Tolu, il Presidente Scarzella e il Vicepresidente Spigarelli ricevuti dai dirigenti CONI Malagò, Fabbricini e Mornati

Dalla finale di Coppa del Mondo di Roma alla Coppa delle Regioni, dai Tricolori Indoor di Rimini passando per la trasferta negli Usa per la World Cup e i Mondiali al chiuso: il Segretario Generale si è ormai calato a tutti gli effetti nella realtà arcieristica?

"Devo dire che i campi di gara su cui sono stato, sia in Italia che all'estero, mi hanno regalato una sensazione positiva, quasi sconvolgente. Ho toccato con mano l'altissimo livello agonistico e organizzativo del nostro movimento, senza contare lo spessore sociale di questi eventi: avere sulla stessa linea di tiro campioni olimpici, ragazzi giovani e arcieri di tutte le età è assolutamente straordinario e un esempio lampante sono i Tricolori di Rimini".

Gare importanti anche per il livello agonistico e la FITARCO in questo senso è una garanzia grazie a un movimento che continua ad essere vincente. Che idea si è fatto del mondo del tiro con l'arco italiano?

"In questa Federazione ci sono basi solidissime. Il vivaio è ricco, i campioni non li scopro certo io ma soprattutto ho notato che tutti gli atleti di livello hanno l'atteggiamento giusto. Ora dobbiamo riuscire ad interpretare nel modo corretto tutto questo potenziale e aiutare questo talento a sprigionarsi nella maniera migliore, ponendo un occhio di riguardo anche alla crescita della base su tutto il territorio".

Fiamme Azzurre, FITARCO e non solo. Chi è il Segretario Generale Marcello Tolu?

"Prima di tutto devo dire di essere una persona molto fortunata perché sono riuscito a fare nella vita quello che realmente mi piaceva. Da giovane ho praticato sport, lo faccio ancora oggi, ma è da dirigente che sono riuscito a dare un contributo di alto livello. Questo lo devo alla mia carriera nella Pubblica Amministrazione che mi ha portato ad entrare e a dirigere una Polisportiva come quella delle Fiamme Azzurre che da anni è una base importante per lo sport italiano. Avendo a che fare con 23 discipline diverse più il calcio ho imparato ad avere una certa capacità di analisi, di programmazione e una visione precisa delle cose. Queste mie capacità le metterò a disposizione della FITARCO con umiltà e grande entusiasmo. Sono innamorato di questo mondo che ho conosciuto grazie anche ai tanti arcieri presenti nelle Fiamme Azzurre".

Tra i primi successi l'approdo in Federazione del nuovo Direttore Tecnico Mauro Berruto. Anche il Segretario ha giocato un ruolo decisivo.

"L'arrivo di Mauro nasce da un invito che voglio fare a tutto il mondo dell'arco: non bisogna avere paura delle contaminazioni tra vari sport ed esperienze perché aprirsi significa arricchirsi. L'ho fatto nelle Fiamme Azzurre in molte delle 23 discipline all'interno della Polisportiva e questo ha portato grande crescita per tutti. La contaminazione è importante e come FITARCO siamo la prima Federazione a credere davvero in questo concetto. Da qui è nata l'idea Berruto, un uomo che fin dai primi incontri ci ha dimostrato di avere l'entusiasmo giusto per portarci qualcosa in più. L'arco italiano ha vinto tanto e si è strutturato in questo modo formidabile non per caso, ha sempre voluto migliorarsi e la scelta di nominare il nuovo Direttore Tecnico dopo le vittorie mondiali va proprio in questa direzione: cambiare per migliorare, non tanto per farlo. Mauro Berruto è stato scelto perché ha le capacità per inserire quei nuovi elementi anche mentali che sono alla base per restare a livelli assoluti".

In molte occasioni il Presidente del CONI Malagò ha elogiato Tolu pubblicamente: una stima che arriva da lontano?

"Per chi come me ha voglia di fare e di sognare è importante trovare qualcuno ai vertici che lo sostenga. Con il Presidente ho percorso una parte meravigliosa della mia carriera professionale e ricordo ancora con emozione e profonda gratitudine la sua disponibilità e vicinanza nel sostenere il mio impegno volto a realizzare un progetto di grande valenza sociale a favore della popolazione detenuta. E, con altrettanta emozione, mi torna in mente il giorno in cui con Malagò e il Ministro della Giustizia abbiamo presentato il progetto 'Lo Sport in carcere', che porta la pratica sportiva negli istituti penitenziari per fare in modo che il reo abbia la possibilità di essere reinserito nella società attraverso lo sport in maniera professionale e non solo ludica. In quel momento avevo bisogno di un sostegno e il Presidente ha subito approvato l'idea incoraggiandomi e il suo impegno è proseguito visto che il progetto, dopo i grandi successi ottenuti, andrà avanti anche nei prossimi anni. Con lui ho poi condiviso la giusta idea di riportare al centro del progetto sportivo nazionale l'atleta: tutti dobbiamo lavorare per loro ed è anche questa la linea della FITARCO. Sono convinto che il nostro Paese, lo sport italiano e tutti noi avevamo un grandissimo bisogno di un uomo con la visione, i valori e la capacità di coinvolgimento come Giovanni Malagò".

Il Presidente Scarzella con il Segretario Tolu al termine di un Consiglio Federale. Nel box, Marcello Tolu dal Presidente Malagò per il rinnovo del protocollo d'intesa "Lo Sport in carcere" (foto www.giustizia.it)

Che ambiente ha trovato in Federazione?

"Io devo solo ringraziare tutto l'ambiente che fin dai primi giorni mi ha fatto sentire subito a casa. Ho visto in tutti una grande disponibilità a fare e a mettersi in discussione. Tutti i dipendenti hanno un atteggiamento positivo e sono tutti validissimi sia sotto l'aspetto professionale che umano e, dico la verità, tutto questo è andato oltre le mie aspettative. Nessuno in ufficio guarda solo alla pratica, va oltre per sostenere un'attività importante che è fare sport ad alto livello e non solo: tutti si sono messi a disposizione e per questo non posso fare altro che ringraziare tutto l'ambiente. Ora l'invito è quello di continuare a non avere mai paura di mettersi in discussione.

Infine, vorrei dedicare un pensiero al Presidente Scarzella, perché grazie a lui ho fatto questa scelta e grazie a lui ho capito che c'era ancora la possibilità di crescere professionalmente nella totale condivisione di quelli che io considero i valori fondanti dello sport e della vita. Il Presidente è per l'arcieria e per tutto lo sport italiano un esempio non comune di grande capacità manageriale, di passione e di attaccamento alla causa. Il suo entusiasmo è veramente contagioso tanto da farci pensare che nessun traguardo sarà fuori dalla nostra portata".

Passato, presente e ora futuro, con il mirino puntato su Tokyo 2020.

"Io, il Presidente Scarzella, Mauro Berruto e tutti gli altri lavoriamo in maniera maniacale, ora dopo ora, per le Olimpiadi. A Tokyo avremo cinque possibilità di medaglia e punteremo a tutte e cinque perché i campioni e i giovani che abbiamo a disposizione ci permettono di farlo. Ci aspettano due anni e più di grande abnegazione, dobbiamo credere in quello che facciamo per andarci a prendere Tokyo". ●

Rinnovato il protocollo d'intesa
CONI - Ministero della Giustizia

Lo scorso 29 novembre, il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, e il Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Gennaro Migliore, hanno sottoscritto al Foro Italico il nuovo protocollo d'intesa tra il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e il Ministero della Giustizia. Alla firma dell'accordo erano presenti il Vicesegretario Generale del CONI, Carlo Mornati, il Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Santi Consolo, il nuovo Responsabile del gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre, Fabio Pichi, e l'ex Responsabile, ora Segretario Generale della FITARCO, Marcello Tolu che ne fu l'ideatore e promotore.

Il protocollo prevede il proseguimento della proficua collaborazione per l'attivazione di percorsi di pratica sportiva e formativa, mirati al coinvolgimento della popolazione detenuta, nelle strutture penitenziarie. L'intesa, oltre a prevedere interventi di riqualificazione degli ambienti dove svolgere le attività, contempla anche l'individuazione di detenuti che possano collaborare a titolo gratuito e volontario alle attività degli organismi sportivi, con modalità da stabilire e in base all'ordinamento penitenziario. Il Comitato tecnico-scientifico paritetico consentirà la pianificazione strategica degli obiettivi da perseguire, e si occuperà di stabilire il programma delle attività per i detenuti.

Per il neo Segretario FITARCO è stata una grande soddisfazione vedersi riconosciuti i meriti per un progetto sul quale ha creduto molto e le emozioni si sono susseguite, visto che, nella stessa giornata, insieme al Presidente Scarzella e al Vicepresidente Spigarelli, Tolu è tornato nella sede del CONI per accompagnare gli iridati Fitarco senior e junior dal Presidente Malagò, il quale aveva espresso la volontà di ringraziarli personalmente per i grandi successi ottenuti ai Mondiali.

VIDEO - L'INCONTRO DEL SEGRETARIO TOLU CON GLI AZZURRI AL CTF DI CANTALUPA

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni PER NON rovinare le frecce

18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:

1+1 Battifreccia 128/9 duri

1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- N. 1 Fita Europeo
- N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
- N. 1 Fita Coppa delle Regioni
- N. 3 Fita Nazionali
- N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
- N. 55 Turni di gara Indoor

Per un totale di frecce compound ricevute n. 16.960 + frecce olimpico ricevute n. 3.112

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che n. 2 Battifreccia da 9 cm = € 216,60 iva e trasporto compresi diviso 65 turni gara il costo è di € 3,34 per piazzola e turno gara

Costo per Arciere compoundista in gara € 1,00 iva compresa

È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.

Art. A-402 A

Permette ad una sola persona la sistemazione e rotazione del battifreccia

è un'idea MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

COMPETITIVI E VINCENTI

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**

L'Italia ha cominciato la stagione internazionale confermandosi tra le migliori al mondo. Questo dicono i risultati ottenuti dagli azzurri ai Mondiali Indoor che si sono svolti negli States dal 15 al 19 febbraio, presso l'ormai rinomato NFAA Easton Yankton Archery Complex.

L'Italia chiude la stagione internazionale al chiuso con 1 oro, 3 argenti e 1 bronzo nella rassegna di Yankton. Tripletta iridata per le azzurrine del ricurvo e grandi prove dei compound

Ad attendere gli oltre 200 arcieri in gara in rappresentanza di 31 Nazioni un freddo gelido che, per quanto riguarda gli azzurri, è stato ben mitigato dalle prestazioni e dai successi. Il medagliere dice che l'Italia, con 1 oro, 3 argenti e 1 bronzo, è la terza Nazione come numero di medaglie vinte, al 5° posto del medagliere che ha visto i padroni di casa USA al primo (5 ori, 1 argento, 2 bronzi), l'Olanda seconda (3 ori, 1 bronzo), la Russia terza (2 ori, 4 argenti) e la Germania quarta (2 ori).
Il risultato è stato ottimo se si considera che nel ricurvo senior femminile, nel ricurvo e nel compound junior maschile avevamo un solo atleta, escludendo quindi la possibilità di giocarsi anche le gare a squadre.
Per i coach e per i dirigenti presenti – per la prima volta ha preso parte a una trasferta internazionale il nuovo Segretario Generale Marcello Tolu – è stato un Mondiale che ha messo in evidenza la qualità del lavoro svolto dagli azzurri al termine della chiusura della stagione estiva 2017. Dopo la scorpacciata di medaglie arrivata la scorsa estate, con i numerosi allori ottenuti nelle varie rassegne iridate, nell'evento clou della stagione al chiuso abbiamo difeso quanto conquistato in passato in questa specialità che, da sempre, ci vede tra i migliori.
Se la perla più splendente è arrivata dal ricurvo grazie al trio junior femminile, come

Le azzurrine dell'olimpico sul gradino più alto del podio

A sinistra, l'abbraccio delle azzurrine con il coach Gianni Falzoni dopo la vittoria in finale; a destra, Tatiana Andreoli, Tanya Giaccheri e Aiko Rolando, oro mondiale junior ricurvo

A sinistra, Sergio Pagni, argento compound senior a Yankton; a destra, il podio a squadre compound maschile

A sinistra, Elisa Roner, argento compound junior; a destra, le azzurrine del compound medaglia di bronzo

In alto, a sinistra, le azzurrine attendono l'ufficialità della vittoria; a destra, gli azzurri compound in finale con gli USA.
Qui sopra, a sinistra, Elisa Roner in azione; a destra, Sergio Pagni al tiro.
A fianco, Sara Ret, Elisa Bazzichetto ed Elisa Roner, bronzo a squadre junior compound ai Mondiali Indoor di Yankton.
Sotto, a sinistra, gli azzurri del ricurvo durante le eliminatorie; a destra, Max Mandia, David Pasqualucci e Mauro Nespoli in attesa del loro match.
Nella pagina a fianco, l'apertura del Mondiale

al solito non hanno tradito le attese i compound, che hanno rimpinguato la bacheca italiana con altre 4 medaglie.

3° TITOLO IRIDATO CONSECUTIVO PER LE AZZURRINE – Quando cambiano alcuni interpreti, ma il risultato resta massimale, significa che si sta andando nella direzione giusta. Questo hanno voluto sottolineare le junior arco olimpico italiane. I Mondiali si sono infatti tinti d'oro e d'azzurro grazie alle frecce di Tatiana Andreoli, Tanya Giaccheri e Aiko Rolando che vincono la finale a squadre contro la Russia (Budaeva, Gomboeva, Plotnikova). Il match è stato caratterizzato dal dominio assoluto del trio italiano che si è aggiudicato il primo parziale 58-56, si è ripetuto con il 59-58 del secondo e ha chiuso i conti con il 59-57 che è valso il 6-0 conclusivo, senza mai dare la possibilità alle avversarie di rientrare in partita.

Una vittoria che vale triplo, essendo questo il terzo titolo consecutivo per l'Italia in questa categoria e divisione. A tenere sempre in mano il filo dei tre successi è stata Tatiana Andreoli, l'unica presente in tutte e tre le finali. Insieme a lei nel 2016 c'era Tanya Giaccheri, che quindi ha firmato il bis mondiale a Yankton, e Loredana Spera. Nel 2014, invece, oltre alla Andreoli c'erano la Spera e Sara Ret, che nel frattempo è passata al compound e a Yankton è riuscita a imporsi sul podio a squadre anche in questa divisione. Niente male vero?

A vincere il Mondiale negli States come new entry è stata invece Aiko Rolando, compagna di società della Andreoli, alla sua prima grande affermazione internazionale.

Un risultato eccellente, che fa il pari con lo storico titolo iridato conquistato da Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Vanessa Landi ai Mondiali outdoor della scorsa estate in Argentina. Insomma, l'Italia del ricurvo femminile, che a Rio 2016 aveva sfiorato il podio raggiungendo il miglior risultato di sempre, può guardare al futuro con fiducia, consapevole che potrà far crescere ulteriormente questi talenti anche nella categoria senior.

ARGENTO PER SERGIO PAGNI – Se quello delle junior è stato il primo grande acuto del Mondiale, il match di chiusura della rassegna iridata si è concluso con l'argento nella finale individuale compound in cui Sergio Pagni è stato superato 146-145 dall'olandese Mike Schloesser. Per il fuoriclasse azzurro, che aveva ottenuto il titolo individuale nel 2014, è arrivata la possibilità del bis contro un altro pezzo da novanta della disciplina. Come quasi sempre accade in una sfida tra campioni, la partita si è risolta all'ultima freccia, che ha portato al sospiro di sollievo di "Mr. Perfect", riuscito con un 9 stranamente impacciato a mantenere intatto il punto di vantaggio che gli è valso il primo oro iridato al chiuso.

L'azzurro, che aveva pareggiato il primo

parziale 29-29, è andato sotto nel secondo (30-29), per poi infilare altri due 29 con cui prima firma il pari (29-29 la terza volée) e poi perde il quarto parziale (30-29). Nelle ultime tre frecce il mancino della Nazionale vince 29-28, ma non è bastato per ribaltare la sorte della finalissima che, negli Stati Uniti, è dedicata all'amatissimo compound piuttosto che all'olimpico, come invece accade nel resto del mondo.

ARGENTO PER ELISA RONER – Nell'individuale l'Italia sfiora il titolo anche con la giovane Elisa Roner che, nella finale compound junior si arrende alla statunitense Cassidy Cox per 145-143. Il match inizia subito bene per la giovane trentina che vince la prima volée 30-28 e mantiene il vantaggio nelle successive sei frecce chiuse con i parziali di 29-29 e 28-28.

Nell'ultima tornata però la sua avversaria sale di colpi piazzando gli ultimi sei tiri tutti sul 10, andandosi ad aggiudicare i singoli parziali 30-27 e 30-29. Un finale che le servirà da esperienza per il futuro, ma che nulla toglie a una prestazione complessiva da applausi.

BRONZO PER LE AZZURRINE COMPOUND – Elisa Roner era stata in precedenza anche protagonista della finale che è valsa il bronzo del trio compound giovanile. Insieme a Sara Ret ed Elisa Bazzichetto, ha avuto la meglio (233-231) sulla Gran Bretagna (Annison, Gibson, Sargeant), rifacendosi ampiamente della semifinale persa contro il Canada 233-231, dopo che era stato raggiunto anche il miglior punteggio in qualifica, 1729 punti, 4 in più degli USA che sono poi andati a vincere il titolo.

ARGENTO PER IL TRIO COMPOUND – Anche l'altro alloro italiano a squadre ha una storia bella da raccontare. L'Italia era campione uscente, ma in gara insieme a Sergio Pagni non ci sono Luigi Dragoni e Michele Nencioni, che con lui avevano vinto nel 2016, bensì il giovane Viviano Mior, che ha esordito tra i senior come se ci avesse sempre gareggiato, e il vicecampione paralimpico in carica Alberto Simonelli, sempre più determinato a riscrivere la storia del tiro con l'arco paralimpico e non.

Il terzetto italiano, testa di serie numero due del tabellone grazie all'ottima qualifica guidata dagli USA, nelle eliminatorie ha battuto prima l'Iran (Ebadi, Kazempour, Mahboubi Matbooe) 239-234 e poi la Croazia (Buden, Vavro, Markes) 239-231, in entrambi i casi realizzando il nuovo record italiano, migliorato di 2 punti. Gli ultimi avversari per il match che vale l'oro mondiale sono, neanche a dirlo, gli Stati Uniti padroni di casa e grandi specialisti del settore, vincitori di ben 8 titoli iridati col trio maschile a partire dal 1995.

La finale si chiude con gli italiani superati di misura da Broadwater, Morgan e Schaff per 235-234 al termine di un match equilibrato e palpitante.

La Nazionale a stelle e strisce parte meglio e con sei 10 di fila costringe l'Italia a rimanere in scia nella prima volée (60-58); la risposta azzurra è da manuale con il 59-57 che rimette la partita in equilibrio. Nel terzo parziale il nuovo sorpasso degli States che si rivelerà decisivo: dopo il 59-58 della terza tornata di frecce, infatti, la quarta e ultima finisce in parità 59-59, regalando così il successo ai padroni di casa e un altro brillante argento all'Italia.

LE ALTRE SFIDE DEGLI ITALIANI – Per quanto riguarda gli altri match che hanno visto in gara gli azzurri, nelle prove a squadre amaro in bocca per il trio ricurvo maschile: Massimiliano Mandia, Mauro Nespoli e David Pasqualucci vengono superati ai quarti allo shoot off dalla Russia (Baldanov, Makhenko, Tsybekdorzhiev) 5-4 (29-20). Si fermano ai quarti anche le arciere del compound Marcella Tonioli, Irene Franchini ed Eleonora Sarti sconfitte dal Canada (Groszko, Hart e Mcclean) 230-224. Nell'individuale, a parte Pagni e Roner nel compound, tutti gli altri azzurri non sono arrivati a giocarsi la medaglia. Nel compound si fermano ai quarti Viviano Mior, la campionessa uscente Irene Franchini e Marcella Tonioli. Stesso discorso per il ricurvo, che ha visto arrivare ai quarti Max Mandia, mentre gli altri italiani si sono arresi agli ottavi. ●

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

Italia pigliatutto nell'indoor

Gli azzurri ai Mondiali Indoor di Yankton (Usa) hanno chiuso con 1 oro, 3 argenti e 1 bronzo

Le gare internazionali al chiuso sono ormai terra di conquista per gli azzurri. Nella precedente edizione dei Mondiali, svolti ad Ankara nel 2016, la Nazionale riuscì a vincere 10 medaglie (5 ori, 2 argenti e 3 bronzi) portandosi a casa il primo posto nel medagliere. In Turchia a prendersi il titolo iridato furono: Irene Franchini e la squadra maschile composta da Sergio Pagni, Luigi Dragoni e Michele Nencioni nel compound e tra gli Junior dell'olimpico David Pasqualucci e le due squadre formate allora da Pasqualucci, Dino Bizzotto e Yuri Belli, nel maschile, e da Tatiana Andreoli, Loredana Spera e Tanya Giaccheri al femminile.

La linea di tiro turca portò sul podio anche Claudia Mandia, bronzo individuale nell'olimpico, Tatiana Andreoli, argento tra le Junior, la squadra compound femminile (Franchini, Longo, Sarti), argento, la squadra Junior compound maschile (Sut, Festi, Mior), argento e la squadra compound Junior femminile (Grascelli, Tozzi, Alberti), bronzo.

I successi del 2016 sono stati ripetuti anche nella passata stagione quando gli azzurri hanno dominato l'Europeo di Vittel con 10 medaglie di cui sei d'oro, due d'argento e 2 di bronzo.

Anche precedentemente le prestazioni dell'Italia avevano fatto esultare gli appassionati: ai Mondiali di Nimes del 2014, infatti, gli azzurri si classificarono al secondo posto del medagliere, conquistando in totale 3 ori, 1 argento e 1 bronzo. I titoli erano arrivati grazie a Sergio Pagni, che si impose nel compound e sempre grazie al trio junior ricurvo femminile, che contava in squadra su Tatiana Andreoli - che vinse anche l'oro individuale - Loredana Spera e Sara Ret.

Naturalmente se il viaggio a ritroso relativo ai Mondiali indoor andasse avanti, si scoprirebbe che l'Italia non ha ottenuto nemmeno un podio solamente nella seconda edizione della rassegna iridata, quella del 1993 a Perpignan, in Francia. Nella prima edizione, nel '91 a Oulu in Finlandia arrivò un oro con Lucia Panico nel compound e poi, dal '95 in avanti, non è mai capitato che gli azzurri tornassero a bocca asciutta, conquistando nel complesso ben 26 titoli iridati, che diventano 27 grazie all'oro delle azzurrine nella 14esima edizione di Yankton.

E in effetti la trasferta negli USA non ha fatto altro che confermare la competitività degli azzurri nelle gare internazionali al chiuso.

I vincitori delle finali di Las Vegas

La World Cup Indoor 2018 va in archivio mettendo a referto quattro nuovi campioni. A Las Vegas vince nell'arco olimpico maschile il coreano Han davanti al padrone di casa Ellison e al giovane olandese Wijler, al femminile a spuntarla è la tedesca Lisa Unruh. Argento alla russa Tsyrempilova, bronzo alla coreana Jin. Nel compound maschile tripletta statunitense con Broadwater primo, Schaff secondo e Gellenthien terzo; tra le donne ha la meglio la russa Savenkova, davanti alla danese Jensen e alla coreana So.

La corsa degli italiani – Nell'arco olimpico maschile sono due gli italiani che hanno avuto accesso agli scontri delle finali di Coppa del Mondo grazie anche ai piazzamenti delle altre tappe.

A fare più strada è Massimiliano Mandia delle Fiamme Azzurre che si ferma ai piedi del podio battuto solamente nella finale per il bronzo dall'olandese Steve Wijler 6-0. In precedenza per Mandia sono arrivati i successi, tutti allo shoot off, con il coreano Min Byeongyeon 6-5 (10-9) e lo statunitense Jack Williams 6-5 (10*-10) e la sconfitta in semifinale con il coreano Han Jaeyeop 7-3. Si interrompe al primo turno la corsa di Matteo Fissore, battuto 6-0 dall'austriaco Andreas Gstoettner. Nell'olimpico femminile Claudia Mandia, anche lei portacolori delle Fiamme Azzurre, esce al primo scontro diretto sconfitta 6-4 dalla russa Sayana Tsyrempilova che andrà poi a vincere l'argento.

Nel compound maschile Sergio Pagni chiude la sua avventura ai quarti di finale dopo il 149-148 inflittogli dallo statunitense Jesse Broadwater: in precedenza l'arciere italiano aveva vinto 147-146 con il turco Demir Elmaagacli. Federico Pagnoni si arrende invece al primo turno inchinandosi davanti all'olandese Mike Schloesser 149-144. Nessuna italiana ha invece partecipato agli scontri finali.

Sopra, il podio ricurvo maschile a Las Vegas; sotto, il podio ricurvo femminile

Sopra, il podio compound maschile; sotto, il podio compound femminile

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

RECORD, NUOVE SFIDE E PRESENTAZIONI

di **Gianluca Strocchi** - Foto **Universalclick**

I Tricolori tornano a Rimini per la quinta volta e segnano nuovi record. Prima delle sfide per i titoli assoluti, il saluto del DT Mauro Berruto e la premiazione di Alberto Simonelli, miglior arciere paralimpico 2017

Un'invasione pacifica da parte di un esercito di un migliaio di atleti, armati di arco e frecce. È quella che nell'ultimo fine settimana di febbraio ha conosciuto Rimini, sede dei 45esimi Campionati Italiani Indoor di tiro con l'arco, andati in scena sabato 24 e domenica 25 nei padiglioni B5-D5 di Rimini Fiera. Un'edizione record come numero di iscritti, quella 2018: 941 arcieri fra prove individuali e a squadre (nel dettaglio: 430 nella specialità arco olimpico, 245 nella divisione compound e 266 nell'arco nudo), di un po' tutte le età, dai Ragazzi fino ai Master passando per le stelle azzurre della disciplina, con 232 società rappresentate.

LA PRESENTAZIONE IN RESIDENZA COMUNALE - L'evento è stato presentato con una conferenza stampa svoltasi giovedì 22 febbraio, nella Sala Giunta della Residenza Comunale. "Dopo un anno di pausa la Federazione Tiro con l'Arco torna ad onorare la nostra città – ha sottolineato il 'padrone di casa', l'assessore allo sport del Comune di Rimini, Gian Luca Brasini – che ospita i Tricolori per la quinta volta. Un'ulteriore dimostrazione di come Rimini, al di là delle strutture ricettive legate al turismo, è in grado di fornire sedi idonee anche per manifestazioni sportive per le quali non basterebbe un palazzetto dello sport, proprio per l'imponente numero di partecipanti. E questo grazie ai padiglioni della Fiera, che consentono di portare alcune migliaia di persone nella nostra città in febbraio, dimostrandosi un prezioso fattore di destagionalizzazione, con ricadute importanti anche sul piano economico. Inoltre mi preme sottolineare che per questo genere di manifestazioni la Federazione si appoggia dove sa di poter contare su una società ben strutturata, il che rappresenta un ulteriore valore aggiunto".

Ad illustrare i dettagli della macchina organizzativa è stato Raimondo Luponetti, Presidente del Comitato Organizzatore denominato "Team Italian Challenge" e formato da sei società emiliano-romagnole, con ruolo di primo piano giocato dall'Arco Club Riccione, insieme a Castenaso Archery Team, Arcieri Cesena, Arcieri Bizantini, Arcieri MASF Cotignola e Arcieri Aquila Bianca Modena, coadiuvate dal Comitato Regionale Emilia Romagna. "Rispetto al 2013, quando partimmo con questa sorta di scommessa, siamo progressivamente sempre cresciuti – ha spiegato Luponetti, affiancato nell'occasione dal Segretario Andrea Bertolino – nonostante l'impegno sia notevole e spesso anche le preoccupazioni per riuscire ad essere all'altezza. E se nelle precedenti edizioni eravamo arrivati a 124 paglioni, quest'anno abbiamo allestito una linea di tiro a 18 metri con 131 bersagli, senza tema di smentita unica al mondo, da Guinness dei primati se esistesse come casistica di omologazione.

I padiglioni di Rimini Fiera durante la competizione

Sopra, a sinistra, il Presidente del Comitato Organizzatore Raimondo Luponetti, l'assessore allo sport di Rimini Gianluca Brasini e il Consigliere Federale Fabio Cinquini alla conferenza stampa di presentazione del Campionato; a destra, il Direttore Tecnico Mauro Berruto si presenta agli arcieri italiani.
Qui a fianco, il trio della Iuvenilia vince l'oro a squadre ricurvo maschile.
Sotto, a sinistra, Tatiana Andreoli conquista l'oro ricurvo femminile in finale con Laura Baldelli; a destra, Massimiliano Mandia vince l'oro ricurvo in finale con Federico Musolesi.
In basso, a sinistra, Anastasia Anastasio al tiro, oro nel compound femminile al termine della finale con l'azzurrina Elisa Roner; a destra, Elia Fregnan supera Federico Pagnoni nella finale per il titolo compound.
Nella pagina a fianco, a sinistra, Giuseppe Fonti, oro nell'arco nudo maschile; a destra, la Iuvenilia conquista l'oro a squadre ricurvo femminile

Da parte nostra è doveroso ringraziare il Comune di Rimini per il costante supporto, come pure l'Ente Fiera che ci mette a disposizione due padiglioni per questa competizione, ma anche e soprattutto le tante persone che dedicano il loro tempo e le loro energie per permettere di organizzare tutto ciò. Abbiamo 80 volontari da tutta l'Emilia Romagna e non solo, mossi semplicemente dalla passione e dall'amore per il tiro con l'arco. Insomma, dal 2013 possiamo dire che di strada ne abbiamo fatta, acquisendo man mano sempre più esperienza, riconosciutaci anche dai partecipanti stranieri".
In rappresentanza della FITARCO era presente il Consigliere Federale Fabio Cinquini, anche nelle vesti di Delegato Tecnico dell'evento. "Porto il saluto del Presidente Mario Scarzella e dell'intero Consiglio Federale a un territorio famoso per la sua ospitalità e la cordialità della sua gente – le parole di Cinquini – A Rimini sappiamo di poter contare dal punto di vista logistico su una struttura di prim'ordine ma anche su un team di volontari ormai collaudato e che ha dimostrato nel tempo notevole affidabilità, e questa non è una peculiarità da poco. Sono certo sarà un weekend avvincente sul piano sportivo: non a caso siamo uno degli sport più medagliati alle Olimpiadi, sul podio per cinque edizioni di fila prima di Rio 2016, anche se a volte i media se lo dimenticano…".

LA "PRIMA" UFFICIALE DEL D.T. MAURO BERRUTO – Proprio la rassegna tricolore indoor riminese è stata teatro della prima uscita ufficiale di Mauro Berruto nelle vesti di Direttore Tecnico della Federazione Italiana Tiro con l'Arco. L'ex C.T. della Nazionale italiana di pallavolo nel primo pomeriggio di sabato 24 è stato presentato dal Presidente Scarzella, circondato dai consiglieri FITARCO, dai Presidenti dei Comitati Regionali e dagli azzurri iridati.
"Sono onorato di essere qui con voi e devo ammettere che camminare in questi padiglioni mi è servito più di mille parole per capire che cosa è il movimento del tiro con l'arco italiano – ha sottolineato Berruto, che a fine gennaio ha accettato la nuova avventura professionale, con un progetto finalizzato alle Olimpiadi di Tokyo 2020 –. Mancano 881 giorni alla prossima edizione dei Giochi, in terra giapponese, quello che è il nostro grande obiettivo, puntando a recitare un ruolo di primo piano nelle cinque competizioni previste da questa disciplina. Sto toccando con mano un movimento straordinario, che per le sue caratteristiche ha un doppio vertice, vista la base che lo contraddistingue. Un movimento che proprio per questo merita di presentarsi all'appuntamento olimpico con qualche risultato di rilievo per lo sport italiano".
SIMONELLI MIGLIOR ATLETA PARALIMPICO E IL TRIBUTO AGLI IRIDATI - Prima di introdurre il nuovo Direttore Tecnico, Scarzella ha voluto tributare un "momento di gloria", chiamandoli accanto a sé al centro della linea di tiro, ai campioni mondiali in carica (David Pasqualucci, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo), alle iridate junior a squadre nell'olimpico a Rosario 2017 (Vanessa Landi, Lucilla Boari e Tatiana Andreoli), alle quali si sono aggiunte Tanya Giaccheri e Aiko Rolando che con la Andreoli meno di una settimana prima dei Tricolori sono salite sul tetto del mondo sempre in ambito junior nella rassegna di Yankton, firmando il terzo oro iridato juniores consecutivo al chiuso.
La seconda delle tre intense giornate riminesi si era aperta con un altro momento forte, vale a dire la consegna ad Alberto Simonelli del premio World Archery quale miglior atleta mondiale paralimpico 2017, che l'arciere azzurro non aveva ricevuto il

mese scorso alle Finali di Coppa del Mondo a Las Vegas perché assente. A proposito di arco paralimpico, ad illuminare il sabato in riva all'Adriatico anche il record mondiale stabilito ex aequo con 571 punti nel compound dalle due azzurre Eleonora Sarti e Giulia Pesci, entrambe promosse alle sfide ad eliminazione diretta di domenica.
I TITOLI INDIVIDUALI - Sfide, quelle della giornata conclusiva dei Tricolori indoor, che non hanno lesinato spettacolo ed emozioni, vedendo spesso e volentieri tra i principali protagonisti gli azzurri, reduci dalla rassegna iridata oltreoceano. Nell'arco olimpico maschile ha trionfato Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre): l'arciere salernitano si è imposto in semifinale sul campione uscente Michele Frangilli, poi salito sul terzo gradino del podio con il 6-4 su Amedeo Tonelli e nel match clou ha sconfitto per 6-2 l'azzurrino Federico Musolesi (Castenaso Archery Team), centrando il suo terzo titolo assoluto, con commossa dedica in diretta, condita pure da qualche lacrima, al coach Fabio Olivieri ("È il mio trentesimo titolo in carriera e senza di lui questo non ci sarebbe stato…").
A gioire al femminile è stata invece la junior Tatiana Andreoli (Iuvenilia), che si mette al collo il primo oro assoluto indoor dopo quattro finali disputate negli anni passati. L'azzurra conferma il suo periodo eccezionale dopo il trionfo iridato a squadre juniores pochi giorni prima a Yankton: l'ultima

Sopra, a sinistra, Eleonora Sarti nella finale che è valsa l'oro a squadre compound femminile della Maremmana Arcieri, ha anche stabilito il record mondiale Para-Archery compound sulle 60 frecce; a destra, gli Arcieri Solese si aggiudicano l'oro a squadre compound maschile.
Qui a fianco, Giulia Pesci, autrice, come la Sarti, del record mondiale Para-Archery compound sulle 60 frecce, con 571 punti.
Sotto, a sinistra, Giulia Mantilli oro nella finale arco nudo femminile; a destra, la sfida per il titolo arco nudo a squadre maschile tra Frecce Apuane (oro) e Arcieri del Sole (argento).
In basso, a sinistra, il trio degli Arcieri Romani, oro a squadre arco nudo femminile; a destra, la linea di tiro record di Rimini con 131 bersagli

ad arrendersi è stata Laura Baldelli (Arcieri Augusta Perusia), sconfitta in finale solamente allo shoot off 6-5 (10-8). Sale sul podio anche l'azzurra e campionessa uscente Lucilla Boari (Arcieri Gonzaga) dopo il 6-4 inflitto alla compagna in Nazionale Claudia Mandia (Fiamme Azzurre) nel testa a testa per il bronzo.
Altra prima volta nella divisione compound dove a vincere è Elia Fregnan (Compagnia Arcieri del Torrazzo), che dopo aver fatto segnare il miglior punteggio sulle 60 frecce di qualifica (594) così da guadagnare il titolo di classe si prende anche quello assoluto al termine di una finale palpitante contro l'azzurro Federico Pagnoni (Arcieri Montalcino): dopo il 146-146 al termine delle cinque volée, i due tirano lo spareggio entrambi sul 10 ma la freccia di Fregnan è più vicina al centro e vale quindi il tricolore. Un risultato eccellente se si pensa che Fregnan fino a poco tempo fa tirava col ricurvo e faceva parte della Scuola Federale FITARCO. Il bronzo va ad Alberto Simonelli (Fiamme Azzurre), campione uscente stoppato in semifinale proprio da Fregnan, nella finale per il terzo posto vittorioso su Jacopo Polidori (Arcieri Torrevecchia) per 147-140.
Nel compound femminile vince Anastasia Anastasio (Marina Militare) e anche per lei è il primo titolo italiano assoluto in carriera. L'atleta della Nazionale vince la finale per 143-142 contro Elisa Roner (Kappa Kosmos Rovereto), azzurrina reduce dal Mondiale di Yankton in cui ha vinto l'argento individuale e il bronzo a squadre tra le junior. Terzo posto per Serenella Cristiano (Maremmana Arcieri) che ha la meglio su Erica Benzini (A.G.A) per 141-140.
Nell'arco nudo si è laureato campione italiano 2018 il campano Giuseppe Fonti (Arcieri Normanni Aversa) grazie a un netto 6-0 in finale su Marco Nati (Arcieri Rocca Flea). A chiudere il podio Daniele Bellotti (Arcieri Fivizzano) dopo il 6-2 su Daniele Bruni (Frecce Apuane) nella finalina. Al femminile conquista il titolo Giulia Mantilli (Arcieri Romana) dopo una lunga battaglia conclusa 6-4 contro Eleonora Strobbe (Arcieri Altopiano Piné). Bronzo per Valeria Congiunti (Arcieri Mejlogu), campionessa 2017, che vince la finalina 7-3 con Fabia Rovatti (Ki Oshi).

I TITOLI A SQUADRE – Nelle competizioni a squadre la Iuvenilia (Melotto, Morello, Tonelli) sale sul primo gradino del podio nell'arco olimpico maschile prevalendo allo shoot off 5-4 (28*-28) sugli Arcieri Torrevecchia (Caruso, Mandia, Molfese) campioni nelle ultime quattro edizioni consecutive. L'A.N Polizia sezione Arcieri (Fissore, Palazzi, Ralli) si prende il bronzo con il 5-3 sugli Arcieri Città di Terni (Angeli Felicioni, Santi, Sparnaccini).
La finale per l'oro al femminile è la stessa di quella al maschile e ha anche lo stesso epilogo. La Iuvenilia (Andreoli, Rolando, Trapani) piazza infatti la doppietta vincente con il 5-3 sugli Arcieri Torrevecchia (Mandia, Rebagliati, Romoli). Completano il podio le portacolori della C.A.M – Arcieri Monica (Calloni, Coerezza, Frangilli) grazie al 6-0 sul Castenaso Archery Team (Bettinelli, Di Pasquale, Franceschelli).
Vittoria nel compound maschile per gli Arcieri Solese (Della Stua, Leotta, Simonelli) che battono in finale 232-227 il Kosmos Rovereto (Andreatta, Mior, Sut). Terzo posto alla capitolina Torrevecchia (Cancelli, Giacomoni, Polidori) con il successo 233-229 sulla Maremmana Arcieri (Cirillo, Falcinelli, Mazzi).
La società toscana (Cristiano, Romboli, Sarti) si può consolare festeggiando l'oro al femminile grazie al successo per 224-222 sul Torrevecchia (Anastasio, Menegoli, Spano). Medaglia di bronzo per gli Arcieri delle Alpi (Franchini, Foglio, Marinetto) dopo il 230-226 sugli Arcieri Montalcino (Lanchini, Santarelli, Tonioli).
Nell'arco nudo il titolo italiano è appannaggio delle Frecce Apuane (Bernacca, Bruni, Rappelli): in finale ad arrendersi sono gli Arcieri del Sole (Genova, Sivieri, Trolese) per 5-3. Sul terzo gradino del podio salgono gli Arcieri Certaldesi (Giovannini, Mancianti, Mecca) dopo lo shoot off vincente 5-4 (25-21) sugli Arcieri della Signoria (Ghiandelli, Iovi, Sani).
Ad aggiudicarsi il titolo in rosa sono gli Arcieri Romani (Giustini, Lampazzi, Mantilli) dopo il 6-0 nel "derby delle frecce" con la Lupa Capitolina (Bove, Papa, Perrone). Il bronzo va al Ki Oshi di Campeggi, Rovatti e Varvaro grazie al 5-1 sul CUS Roma (Grayson, Scarfoglio, Zarbà). ●

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

ITALIAN CHALLENGE

Italian Challenge.
In alto, il podio dell'arco olimpico ricurvo; qui a fianco, il podio del compound; in basso, il podio dell'arco nudo

(G.S.) Molto più di un gustoso antipasto. Sfide spettacolari ed equilibrate hanno infatti caratterizzato la quarta edizione dell'"Italian Challenge", la gara internazionale mixed team che venerdì 23 febbraio ha aperto il lungo weekend all'insegna di frecce e bersagli, facendo da preambolo ai 45esimi Campionati Italiani indoor.

Una competizione la cui idea è nata quasi per gioco alcuni anni fa – come hanno spiegato gli organizzatori romagnoli – dopo che nell'ambito di 'SportDays' proprio in Fiera era stata proposta una gara sperimentale a coppie mista, formula che ancora non esisteva a livello indoor. Adesso invece l'"Italian Challenge" – con premi in denaro e materiali tecnici messi a disposizione dagli sponsor per i binomi vincitori – è iscritto a calendario internazionale World Archery per le divisioni compound e arco olimpico ed interregionale per arco nudo, con abbinato un Torneo Secondario individuale. Un appuntamento che si è ritagliato un suo spazio e attira come una calamita anche i big di questa disciplina, a maggior ragione dopo che la gara a coppie miste è stata inserita anche nel programma Olimpico.

I NAZIONALI LASCIANO IL SEGNO NELL'ALBO D'ORO - Dopo le 120 frecce di qualifica scoccate al mattino, si è entrati poi davvero nel vivo con i testa a testa ad eliminazione diretta. In un lotto di partecipanti di prim'ordine – tra i pretendenti al successo anche il duo formato da Mauro Nespoli e Vanessa Landi, binomio argento alle finali di Coppa del Mondo lo scorso settembre a Roma, o quello composto da Stefano Travisani ed Elisabetta Mjino, oro mixed team ai Mondiali paralimpici di Pechino la scorsa estate – nell'arco olimpico hanno conquistato l'oro e il premio da 3.000 euro gli azzurrini Antonio Vozza e Aiko Rolando, quest'ultima reduce dal titolo iridato a squadre junior a Yankton, che si sono imposti per 5-4 alla freccia di spareggio (20-19) sull'altro binomio della Nazionale composto da Federico Musolesi e Lucilla Boari. Proprio Vozza-Rolando avevano stoppato in semifinale (5-1) i due nazionali Massimiliano e Claudia Mandia. I fratelli salernitani, vincitori del Challenge dodici mesi prima, si sono parzialmente consolati con il bronzo prevalendo con un netto 6-0 sulla coppia ucraina composta da Sergii Makarevych e Solomiya Trapeznikova.

Nel compound si aggiudicano il primo premio di 3.000 euro e la medaglia d'oro gli specialisti Marcella Tonioli, che in questo caso non ha potuto impiegare il suo arco, andato disperso per aeroporti nel viaggio di ritorno dagli States e arrivato solo nel pomeriggio di gara a Malpensa, e Federico Pagnoni: i campioni europei in carica mixed team al termine di un confronto equilibratissimo hanno piegato con il punteggio di 156-154 i compagni di Nazionale Viviana Spano e Michele Nencioni. Il bronzo va alla coppia di azzurrini Elia Fregnan e Sara Ret grazie al 156-155 nel match per il terzo posto contro l'iridato paralimpico Giampaolo Cancelli ed Elena Menegoli.

Nell'arco nudo salgono sul gradino più alto del podio, portandosi a casa il montepremi di 800 euro, Davide Montanino e Natalia Trunfio superando per 6-2 nella finalissima Cristian Trolese ed Elisa Passiatore. Sul terzo gradino del podio Ferruccio Berti e Stefania Coppo dopo il 6-0 rifilato a Vito Mecca e Angela Padovani.

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

L'intervista

Alberto Simonelli "un premio inseguito 5 anni"

Un titolo iridato nel Para-Archery e un argento mondiale tra i normodotati sono solo due delle medaglie conquistate nel 2017 da Alberto Simonelli che, negli scorsi dodici mesi, è entrato in pianta stabile nella Nazionale compound. Un arciere qualsiasi sarebbe già contento così, ma Alberto Simonelli non sa cosa significhi sentirsi appagato e gli mancava ancora qualcosa… Quel qualcosa è arrivato a Rimini e a portarglielo da Las Vegas è stato il Presidente Scarzella che, in occasione dei Tricolori, ha consegnato a Rolly il premio World Archery come miglior arciere paralimpico del 2017.

"Per me è un sogno che si avvera – ha detto Simonelli – Erano cinque anni che lo inseguivo, ero sempre in nomination ma non mi era mai arrivato. Sono contento, ci tenevo parecchio e il Presidente mi ha fatto una sorpresa: non sapevo di averlo vinto e quindi non potevo immaginare che me lo avrebbe consegnato a Rimini".

Il titolo di migliore arciere paralimpico dell'anno è logica conseguenza di un 2017 da urlo e il 2018 è partito molto bene. Simonelli ha vinto l'argento a squadre ai Mondiali Indoor, perdendo la finale ancora contro gli Stati Uniti: "È stato un peccato perché il nostro terzetto era proprio unito, abbiamo fatto una grande gara, poi in finale qualcuno ha detto che Mior aveva messo un piede sulla linea, non era vero, ma questo ha rallentato la nostra azione e ci ha condizionati. Siamo comunque felici anche perché abbiamo realizzato due volte il record italiano. La prossima volta vogliamo l'oro".

Alberto Simonelli riceve dal Presidente Scarzella il premio World Archery come miglior arciere paralimpico del 2017

Di ori e di medaglie Alberto ne ha vinti talmente tanti che ammette: "Le più importanti le ho messe su una mensola, tutte però non ci stanno e quindi le altre ho dovuto metterle in uno scatolone", ma quello che impressiona di lui è la longevità, da oltre dieci anni ad altissimi livelli: "È vero – ammette – ma non ho segreti se non l'impegno. Questo sport mi ha ridato la vita, mi ha tirato fuori dall'ospedale, mi ha rimesso in pista e io non posso fare altro che non mollare mai".

Eppure Simonelli ha vissuto anche momenti delicati in carriera: "Due soprattutto: l'intervento alla spalla che mi ha costretto ai box per nove mesi e quello alla testa dopo le Paralimpiadi di Londra, qui ho avuto veramente paura di non tornare più a tirare ad alti livelli perché come conseguenza di quella caduta sono arrivati alcuni problemi alla vista che per fortuna ho superato".

Per chiudere non si può che parlare del futuro: "Devo rimboccarmi le maniche per affrontare il 2018 nel modo migliore e portare a casa qualche altra medaglia. L'anno prossimo ci sarà il Mondiale in Olanda e penso sia un'ottima idea che, come a Torino nel 2011, siano di nuovo uniti normodotati e paralimpici, spero che in futuro sia sempre così perché c'è bisogno che tutti sappiamo che gli arcieri paralimpici possono tirare insieme a tutti gli altri".

TRICOLORI E RECORD MONDIALI

di **Matteo Oneto** - Foto **Comitato Organizzatore**

I Campionati tornano a Palermo e ottengono un altro grande successo. Sfide palpitanti con qualche sorpresa per i titoli assoluti e ben 4 primati mondiali nella prima giornata di gare

Il centro è stato il Pala Oreto, ma tutta Palermo ha respirato aria di tiro con l'arco grazie ai Tricolori Indoor Para-Archery splendidamente organizzati dalla Dyamond Archery a inizio febbraio. A fare da corollario all'assegnazione dei titoli italiani ci sono stati momenti di grande importanza come la presentazione del venerdì mattina a cui ha partecipato il Presidente del CIP Luca Pancalli, e la serata show dello stesso giorno che ha coinvolto una sala piena in ogni ordine di posto e tutte le autorità locali, tra cui il sindaco Leoluca Orlando.

Una manifestazione sportiva che diventa evento a tutto tondo, con un palco su cui salgono comici, studenti e musicisti per aprire le porte al primo Evento Federale della stagione 2018. Il resto lo fanno gli arcieri che, nelle giornate di sabato e domenica, piazzano record del mondo e lottano freccia dopo freccia per i podi italiani assoluti.

Quattro record mondiali - La qualità della competizione è fin da subito di altissimo livello. Riavvolgendo il nastro si parte dal sabato con le sessanta frecce di qualifica che non servono solo all'assegnazione dei titoli di classe ma disegnano anche il tabellone per gli scontri diretti. Sessanta tiri che regalano all'Italia la ribalta internazionale, perché in quattro mettono a segno altrettanti record mondiali. L'immenso Alberto Simonelli nel compound open piazza la zampata con il suo 590, Elisabetta Mijno nell'arco olimpico open raggiunge un punteggio totale di 569, mentre la giovane Asia Pellizzari e Barbara Contini con i loro 530 e 391 punti si prendono il primato rispettivamente nel W1 e nel Visually Impaired 1.

LE SFIDE PER I TITOLI ITALIANI ASSOLUTI

Arco Olimpico - Un antipasto di tutto rispetto per una domenica che incorona tutti i nuovi campioni italiani tra conferme e new entry. Nell'arco olimpico maschile festa grande per Fabio Tomasulo del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa che in finale ha la meglio su Stefano Travisani (Fiamme Azzurre). Il 6-4 fissato sul tabellone vale per Tomasulo il primo titolo italiano e per Travisani la conferma che il titolo iridato di Pechino non è stato di certo un caso. Nel femminile Elisabetta Mijno (Fiamme Azzurre) si cuce addosso lo Scudetto numero sette della sua carriera con il rotondo

I premiati dei titoli di classe

Il podio assoluto ricurvo open femminile

Il podio assoluto ricurvo open maschile

Il podio assoluto compound open femminile

Il podio assoluto compound open maschile

Il podio assoluto Visually Impaired 1

Il podio assoluto Visually Impaired 2/3

Il podio assoluto W1

Il Presidente Scarzella fa i complimenti ad Alberto Simonelli, Barbara Contini, Asia Pellizzari ed Elisabetta Mijno per i primati mondiali paralimpici ottenuti al termine delle 60 frecce di qualifica

La linea di tiro di Palermo durante il ranking round

Elisabetta Mijno oro nel ricurvo femminile

Fabio Tomasulo conquista il suo primo tricolore assoluto nel ricurvo

Giulia Pesci, vincitrice del tricolore assoluto compound

Il trio della Dyamond Archery Palermo, oro a squadre ricurvo

Salvatore Demetrico, oro nel W1

Matteo Panariello, vincitore del titolo Visually Impaired 1

Giovanni Maria Vaccaro, vincitore del titolo Visually Impaired 2/3

campionati italiani indoor para-archery

A sinistra, gli azzurri alla cerimonia di inaugurazione del Campionato; a destra, il Presidente Scarzella con il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il Presidente del C.R. Sicilia Giovanni Vanni e il CT della Nazionale Para-Archery Willy Fuchsova, Presidente del Comitato Organizzatore e il moderatore Roberto Oddo

6-0 su Vincenza Petrilli (Aida), una delle più belle sorprese dell'intera manifestazione. A chiudere i podi al maschile e al femminile sono gli azzurri Roberto Airoldi e Kimberly Scudera.

Compound - Come nell'olimpico anche nel compound c'è chi si prende il titolo assoluto per la prima volta, si tratta di Paolo De Venuto (Frecce Azzurre) capace di battere in finale Alberto Simonelli (Fiamme Azzurre) al termine di un match bellissimo finito 146-145 e ricco di emozioni. L'impresa di De Venuto è certificata anche dalla finale per il bronzo in cui vince Matteo Bonacina (Arcieri Castiglione Olona) su Paolo Cancelli (Arcieri Torrevecchia); insomma De Venuto ha vinto il titolo italiano mettendosi alle spalle i tre campioni mondiali in carica.

Le sorprese finiscono qui perché nel femminile Giulia Pesci (Arcieri Ardivestra) continua per il terzo anno di fila a regnare incontrastata; questa volta a piegarsi in finale è la padrona di casa Maria Andrea Virgilio con il risultato di 145-138. Terzo posto per Santina Pertesana (Polisportiva Disabili Valcamonica) che batte Ileana Bastianello (Arcieri Scaligeri) 134-133.

W1 - Tutta, o quasi, azzurra la classifica finale del W1 dove Salvatore Demetrico (Apple Club Camporotondo) bissa il successo del

2016 grazie al 139-135 rifilato a Daniele Cassiani (Arcieri Fivizzano) e il terzo posto va a Fabio Luca Azzolini (Arcieri Montale). In pratica il trio che ha vinto il bronzo a squadre ai Mondiali di Pechino.

Visually Impaired - Tra i Visually Impaired 1, categoria riservata ai non vedenti, il nuovo campione italiano è Matteo Panariello (Arcieri Livornesi), che mette in bacheca un altro tricolore dopo aver vinto la sfida per l'oro con Barbara Contini (Arcieri San Bernardo) 6-2.

La finale per il bronzo va invece a Giordano Cardellini (Sagitta Arcieri Pesaro) per 6-0 su Silvano Pasquini (G.S. Non Vedenti Milano Onlus). Nella categoria Visually Impaired 2/3 il titolo italiano va a Giovanni Maria Vaccaro (Dyamond Archery Palermo), l'ultima ad arrendersi è Marina Capria del CUS Roma sconfitta in finale 6-2.

Bronzo per Ivan Nesossi che batte Diego Chiapello in un match tutto firmato G.S. Non Vedenti Milano Onlus.

Titolo a squadre - Gli ultimi a far festa al Pala Oreto sono i tre arcieri della Dyamond Archery Palermo La Rosa, Genovese e Arcieri che si prendono l'oro a squadre dell'olimpico battendo il trio della Compagnia Ugo di Toscana (Bartoli, Condrò, Dolfi) 5-1. Terzo posto per l'ASCIP (Giorgi, Mancini, Torella) che superano 6-0 gli Arcieri del Sud (Canaletti, Delmastro, Di Venosa).

Il successo dei biancorossi padroni di casa è la ciliegina sulla torta di un'edizione dei Tricolori paralimpici al chiuso che verrà ricordata in campo e fuori grazie soprattutto all'impegno della società organizzatrice che ha vinto su tutta la linea. ●

Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa
Tiro con l'arco protagonista al raduno GSPD

La neve che a fine febbraio ha imbiancato l'Italia, creando non pochi disagi, non ha fermato il primo raduno dell'anno del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa. Solo martedì 27 febbraio gli arcieri si sono dovuti arrendere, ma la soluzione al problema è stata immediata ed efficace con il raduno che si è svolto con un fitto programma mercoledì 28 febbraio e giovedì 1 marzo. Il raduno ha coinvolto due gruppi di atleti del GSPD che si sono cimentati nel tiro con l'arco chi per la prima volta, chi con poca esperienza alle spalle.

A fare da guida agli intervenuti, oltre al coach Fabio Olivieri, fin dall'inizio messo a disposizione dalla FITARCO per gestire gli arcieri del Gruppo, gli atleti paralimpici più esperti: Bonaventura Bove e il vincitore del tricolore indoor a Palermo Fabio Tomasulo, quest'ultimo presente solo il primo giorno perché impegnato dall'1 marzo al raduno della Nazionale azzurra guidata da Willy Fuchsova.

Il programma delle due giornate ha coinvolto gli atleti nella pratica del tiro con l'arco dalle 14 alle 17 per tre ore davvero intense. Il tecnico Fabio Olivieri ha fatto lavorare gli atleti in due sedute informative riguardo la disciplina, la diversità dei vari archi da utilizzare e dei benefici terapeutici che il tiro con l'arco porta a chi lo pratica. Poi si è entrati nella parte tecnica con esercizi per migliorare l'equilibrio e la stabilità durante la sequenza del tiro. Infine sono stati illustrati i fondamentali della disciplina e dopo i primi tiri a cinque metri è aumentata la distanza del paglione prima a 10 metri e poi a 15. L'incontro è stato decisamente positivo non solo per gli atleti coinvolti ma anche per i responsabili del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, presenti alle giornate svolte al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito e altri anche al Palafitarco di Roma, dove si sono svolte le prove arcieristiche.

Il raduno del GSPD ha coinvolto molte discipline, non solo il tiro con l'arco. Questo perché, come spiega il sito ufficiale della Difesa: "Le occasioni di incontro offrono la possibilità di valutare le potenzialità di nuovi candidati ed in particolare di individuare probabili atleti che entreranno nelle selezioni di vari sport. Ciò che emerge da questi incontri è la voglia di fare, la determinazione e l'impegno costante, la consapevolezza che lo sport non conosce limiti né barriere". Oltre alla parte atletica e tecnica gli atleti hanno avuto incontri con gli psicologi, incontri utili per sviluppare la coesione fra i partecipanti e a favorire un approccio resiliente alle proprie esperienze di vita attraverso un dialogo focalizzato sul confronto e lo scambio delle proprie esperienze. Oltre al tiro con l'arco le discipline coinvolte sono state: l'atletica leggera, il poligono, il nuoto, il badminton e il rowing.

PRIMO RADUNO DEL 2018
PER GLI AZZURRINI

Far crescere il talento in tutte le sue forme gestendolo con competenza nelle sue varie sfaccettature, tecniche e psicologiche. Questo è, in breve, il progetto Talenti 2020 nato e sviluppato in Trentino e che coinvolge diverse Federazioni con la FITARCO in prima fila essendo stata una delle prime ad aderire. Il lavoro dei giovani talenti azzurri è cominciato nel 2018 col primo stage stagionale, che si è svolto dall'8 all'11 marzo come sempre al Palakosmos di Rovereto che dal 13 al 18 maggio sarà anche la sede della prima prova di Youth Cup.

Al Palakosmos di Rovereto si è svolto il primo incontro stagionale del Progetto Talenti, tra allenamenti e seminari con i professionisti messi a disposizione dal CONI Trento

Come sempre il lavoro dei coach federali è stato coadiuvato dai professionisti messi a disposizione dal CONI Trento e dal Cerism, per dare ai giovani talenti e alla Federazione tutti gli strumenti per far sbocciare le qualità di questi atleti per raggiungere le vette dell'alto agonismo.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO – Fitto il programma che hanno sostenuto gli azzurrini al Palakosmos. Già la serata di arrivo dei ragazzi ha previsto il percorso educativo alimentare tenuto dalla biologa nutrizionista Dott.ssa Francesca Lazzarotto. Venerdì si è invece svolta una doppia seduta di allenamento con i coach azzurri. Sabato prove di tiro al mattino, mentre nel pomeriggio si è tenuta la lezione educativo-formativa della psicologa dello sport Dott.ssa Paola Bertotti, referente dell'équipe per la FITARCO. Domenica si è chiuso con l'ultimo giorno di allenamento al mattino prima del rientro a casa. Da registrare il sabato anche la presenza del giocatore di pallacanestro di serie A Luca Lechthaler, centro della Dolomiti Energia Trentino, che ha raccontato ai giovani arcieri la sua esperienza di atleta di alto livello.

Nel corso del raduno si sono anche tenuti con Giovanni Bettini, referente del progetto per la comunicazione, una serie di interviste e un servizio fotografico. E per rendere ancor più fruttuoso questo lavoro d'équipe, si è svolto anche un incontro tra i responsabili del progetto del CONI Trento e i tecnici della FITARCO, coadiuvati dal responsabile del progetto per la Federazione, il Consigliere Federale Stefano Osele e dal Vicepresidente Paolo Poddighe, responsabile della commissione federale per l'attività giovanile.

Gli atleti che hanno preso parte al raduno, convocati dal Responsabile Tecnico della Nazionale Giovanile Stefano Carrer, presente a Rovereto insieme ai tecnici Giovanni Falzoni e Tiziano Xotti:

Arco Olimpico - Federico Fabrizzi (Arcieri Montalcino), Antonio Vozza (Arcieri Campani Capua), Niccolò Lovo (Arcieri Del Cedro), Pierpaolo Masiero (Arcieri Padovani), Matteo Balsamo (Arcieri Di Artemide), Alessio Mangerini (Arcieri Del Sole), Elisa Ester Coerezza (C.a.m.- Compagnia Arcieri Monica), Aiko Rolando (Iuvenilia), Michela Boccardi (Arcieri Bresciani), Marzia Montegrosso (Associazione Genovese Arcieri), Giulia Rossi (Arcieri Thyrus) e Giulia Kanitz (Arcieri Curtis Vadi).

Compound - Giovanni Abbati (Arcieri Augusta Perusia), Gabriele Torta (Arcieri Clarascum), Antonio Brunello (Kosmos Rovereto), Francesca Bellini (Arcieri La Meridiana), Elisa Roner (Kappa Kosmos Rovereto) ed Elisa Bazzichetto (Arcieri Del Torresin). ●

(redazione)

Luca Lechthaler, centro della Dolomiti Energia Trentino, serie A di basket, con i dirigenti Federali, i tecnici e gli azzurrini del Progetto Talenti. In alto, gli azzurrini durante gli incontri con i professionisti del Progetto Talenti

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.

PARTNER ISTITUZIONALI
CONI COMITATO PROVINCIALE TRENTO
CeRiSM sport montagna salute
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FEDERAZIONI
FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY
FITARCO
FISG
Federazione Italiana Canoa Kayak
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISC

DAL MONDO

NUOVO CIRCUITO DI COPPA DEL MONDO INDOOR

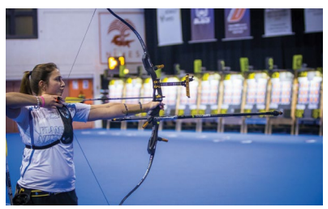
Dopo il successo della Coppa del Mondo Indoor a partire dal suo esordio ufficiale datato 2010, World Archery ha lanciato una nuova offerta per una versione aggiornata e ampliata del circuito che prenderà il nome di Indoor World Series, che vedrà il suo debutto nella stagione 2018/19.

Le principali differenze tra il vecchio circuito di Coppa e quello nuovo riguarderanno i tre livelli di eventi previsti per entrare a far parte del circuito. I livelli sono 1000, 500 e 250, ognuno dei quali con requisiti diversi, con una creazione di classifiche d'élite e di partecipazione, più l'inclusione di una classifica a squadre. Il montepremi degli eventi facenti parte del circuito saranno correlati ai livelli, così come i punteggi per definire la ranking di Coppa del Mondo.

Gli eventi dovranno sviluppare identità forti, come nel caso di The Vegas Shoot e del Nîmes Indoor Tournament, e dovranno avere l'obiettivo di migliorare anno dopo anno per ottenere uno standard organizzativo molto elevato.

"Il circuito è allettante perché è aperto a tutti, i tornei sono di una lunghezza gestibile e la competizione è accessibile a una vasta gamma di arcieri", ha dichiarato il Segretario Generale World Archery Tom Dielen presentando questa novità.

"Speriamo di consolidare la popolarità della Coppa del Mondo Indoor con questa nuova formula dell'Indoor World Series, sottolineando gli aspetti del format – sia come competizione di livello mondiale che come evento di partecipazione di massa – caratteristiche che possono definirne il successo".



Si prevede che il tour crescerà da quattro prove a sei o otto fasi nella prima stagione. Las Vegas rimarrà il palcoscenico della finale, e le tappe di Nîmes e Cancun sono due dei palcoscenici principali già confermati.

I potenziali organizzatori dei tornei sono invitati a presentare domanda per l'inclusione all'Indoor World Series entro il termine del 15 maggio 2018 e non si esclude una partecipazione a questo circuito anche da parte dell'Italia.

FAZZA TOURNAMENT - DUBAI 2018 DUE ORI E UN ARGENTO PER SIMONELLI E SARTI

Le finali incoronano gli azzurri al 4° Fazza Para-Archery World Ranking Tournament di Dubai. Alberto Simonelli vince l'oro individuale e quello mixed team insieme ad Eleonora Sarti che si porta a casa l'argento nella sfida individuale.

Due ori e un argento. Termina in modo trionfale la trasferta di Alberto Simonelli ed Eleonora Sarti al Fazza Para-Archery World Ranking Tournament di Dubai. I due portacolori della Nazionale italiana, tesserati per le Fiamme Azzurre e supportati dal coach Gabriele Meneghel, vincono l'oro e l'argento individuale e si piazzano primi nel mixed team, dopo che avevano già ottenuto il podio nelle sfide "amichevoli" mixed team con compagni di squadra di altre nazionalità. Un risultato che pone l'Italia al primo posto del medagliere nella competizione che vedeva la partecipazione di 15 nazionali.

L'ORO MIXED TEAM – La prima gara andata in scena è la finale per l'oro a coppie miste che l'Italia si porta a casa grazie ad un successo rotondo e meritato contro il Brasile (Castro-Gogel) con il risultato di 147-141. La finale non parte molto bene per gli azzurri che vanno sotto 34-33, lo svantaggio è la miccia che accende la risposta di Sarti e Simonelli che vincono la seconda volée 39-37, pareggiano la terza 36-36 e poi stravincono l'ultima 39-34.

SARTI D'ARGENTO – Eleonora Sarti torna poi sulla linea di tiro nella finale per l'oro individuale proprio contro la brasiliana Karla Jane Gogel ma questa volta il risultato è contrario rispetto al mixed team. L'atleta carioca parte con un sontuoso 29-25, poi allunga ancora con il 28-27 della seconda tornata di frecce. L'azzurra prova a rispondere con il 28-27 del terzo parziale ma poi si deve ancora arrendere negli ultimi sei tiri 27-25 e 27-26.

ORO PER ALBERTO SIMONELLI – La ciliegina sulla torta dell'ottima gara di Dubai per l'Italia la mette Alberto Simonelli che vince l'oro individuale compound grazie al 145-143 sullo slovacco Marian Marecak. Lo specialista azzurro mette subito le marce alte e dopo sei frecce si trova avanti di tre punti (29-28 e 30-28). Poi arriva il doppio 29-29 del terzo e del quinto set inframezzato dal 29-28 a favore dello slovacco che però non cambia la storia della finale.

Alberto Simonelli ed Elonora Sarti festeggiano le medaglie con il coach Gabriele Meneghel

259 RISULTATI FAZZA TOURNAMENT

Hyundai Archery World Cup Final
SAMSUN OSPITERÀ LE FINALI DI COPPA DEL MONDO

Da Roma a Samsun: World Archery ha annunciato che le finali di Coppa del Mondo del 2018 si svolgeranno nella città turca il 29 e il 30 settembre.

Dallo stadio dei Marmi di Roma alla costa nord del Mar Nero. La Coppa del Mondo si chiuderà quest'anno in un altro scenario magnifico, ormai una bella abitudine visto che in passato gli arcieri più forti del mondo si sono sfidati in alcuni dei luoghi più belli del pianeta tra cui La Torre Eiffel, lo Zocalo di Città del Messico e il Bosforo di Istanbul.

L'annuncio è arrivato nelle scorse ore: World Archery, dopo la straordinaria edizione di Roma, ha scelto Samsun in Turchia per ospitare le finali di World Cup 2018 in programma il 29 e 30 settembre. Soddisfatto il Presidente WA Ugur Erdener: "Samsun diventerà l'ultimo di una lunga serie di luoghi iconici per ospitare le finali".

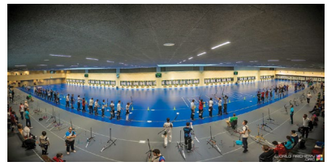
Le sfide di Samsun saranno solo l'ultima tappa di un percorso che prevede quattro gare: la prima a Shanghai, in Cina, dal 23 al 29 aprile, la seconda ad Antalya, in Turchia, dal 20 al 26 maggio, la terza a Salt Lake City, negli USA, dal 18 al 24 giugno e la quarta a Berlino, in Germania, dal 16 al 22 luglio.

Rispetto al 2017 ci sono delle piccole variazioni al regolamento; quella più importante riguarda i qualificati alle finali. Dal 2018 saranno ammessi automaticamente i vincitori di ogni tappa di Coppa del Mondo, ci sarà poi un minimo di due posti aggiuntivi assegnati per i punti accumulati durante le quattro tappe e un posto riservato al Paese ospitante. Questo regolamento vale per tutte le divisioni: arco olimpico maschile e femminile e arco compound maschile e femminile.

LE TAPPE DI COPPA DEL MONDO 2018
Stage 1: Shanghai, Cina – 23-29 Aprile
Stage 2: Antalya, Turchia – 20-26 Maggio
Stage 3: Salt Lake City, USA – 18-24 Giugno
Stage 4: Berlino, Germania – 16-22 Luglio
Finale: Samsun, Turchia – 29-30 Settembre

1° WORLD ARCHERY MASTERS CHAMPIONSHIPS

Dal 14 al 18 agosto a Losanna, presso il World Archery Excellence Centre, ci sarà una novità alla quale gli appassionati arcieri di tutto il mondo non potranno mancare. Nella nuova e avveniristica struttura costruita da World Archery si terrà infatti la prima edizione dei Mondiali Masters, riservati alle categorie 40-49 anni, 50-59, 60-69 e over 70.



Il World Archery Excellence Centre, sede del 1° Mondiale Master

La competizione prevede ben tre tipi di gara diversi: la classica gara outdoor a 70 metri per il ricurvo e a 50 metri per il compound; la competizione indoor a 18 o a 25 metri e, udite udite, anche la gara riservata al tiro di campagna sulle 24 piazzole (12 a distanze conosciute e 12 a distanze sconosciute). Le divisioni ammesse sono quindi ricurvo, compound, arco nudo, istintivo e longbow (sono richiesti un minimo di 8 partecipanti, altrimenti saranno accorpati i gruppi per età). Per gli appassionati delle varie discipline un'altra nota rilevante: gli iscritti potranno infatti prendere parte a tutte e tre le competizioni, senza rinunciare a niente.

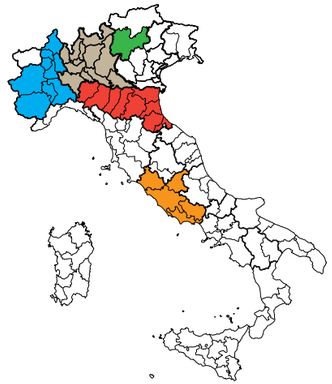
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
1° WORLD ARCHERY MASTERS CHAMPIONSHIPS

La lettera di invito di Juan Carlos Holgado

Cari amici arcieri,
il World Archery Excellence Centre, situato a Losanna (Svizzera), è orgoglioso di ospitare i primi Campionati Mondiali Master di tiro con l'arco dal 14 al 18 agosto 2018. Questo evento è il primo del genere dedicato agli arcieri di età superiore ai 40 anni.
A nome del Comitato Organizzatore abbiamo il piacere di invitare tutti gli arcieri over 40 a partecipare a questa nuova manifestazione internazionale. Non avrete a disposizione solo una bellissima location di gara, ma anche la meravigliosa città di Losanna, la capitale olimpica e le aree circostanti da visitare, per poter approfittare delle numerose attività culturali e turistiche.
Dato che questo evento è una novità, vi incoraggiamo a mostrare un vivo interesse nella manifestazione iscrivendovi come partecipanti di questa prima edizione.
Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni, potete visitare il nostro sito web all'indirizzo www.worldarcherycentre.org. Qui troverete tutte le informazioni rilevanti sul formato della competizione, l'alloggio, le opzioni di intrattenimento, ecc.
Riassumendo: stiamo pianificando un giorno di allenamento e tre giorni di competizione; un evento al chiuso, uno all'aperto WA 50/70 e uno dedicato al tiro di campagna. I partecipanti sono liberi di scegliere una o tutte le discipline. Una giornata di "sight seeing" darà ai partecipanti l'opportunità di scoprire la nostra bellissima regione.
Vi ringraziamo in anticipo per il vostro supporto e non vediamo l'ora di darvi il benvenuto in questa prima assoluta!

Juan Carlos Holgado
World Archery Excellence Centre Director
Organising Committee

DAL TERRITORIO



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Carlo Mornati Segretario Generale CONI, Roberto Fabbricini Presidente CONI Servizi

Come da accordi annunciati all'atto della rielezione del Presidente Malagò, la Giunta CONI, con la ratifica del Consiglio Nazionale, lo scorso 12 marzo ha provveduto a nominare nuovo Segretario Generale del CONI Carlo Mornati e nel contempo a designare quale Presidente della CONI Servizi Roberto Fabbricini. Malagò si è contestualmente dimesso da Presidente della Coni Servizi, il cui CdA coopterà Fabbricini alla prossima riunione. Malagò ha annunciato che a Fabbricini saranno assegnate le deleghe per il Personale e il Territorio. La Giunta ha approvato all'unanimità, così come il Consiglio Nazionale.
Il Presidente Federale Mario Scarzella, il Segretario Generale Marcello Tolu e tutto il Consiglio Federale ringraziano Roberto Fabbricini per l'ottimo lavoro svolto nelle vesti di Segretario CONI e augurano a lui e a Carlo Mornati, nelle nuove vesti di Segretario Generale, di proseguire il fruttuoso lavoro al servizio dello sport italiano.

Da sin. Roberto Fabbricini, Mauro Berruto, Giovanni Malagò, Mario Scarzella e Carlo Mornati al Salone d'Onore del CONI

in ricordo di... in ricordo di... in ricordo

Il tiro con l'arco saluta Gianni Bernardini

Il Presidente FITARCO Mario Scarzella, il Segretario Generale Marcello Tolu, il Consiglio Federale e tutto il mondo dell'arcieria italiana esprimono profondo cordoglio e si stringono intorno alla famiglia di Gianni Bernardini per la sua prematura scomparsa.
Gianni Bernardini, nato il 18 maggio del 1951 a Ravenna, Allenatore Nazionale e tesserato in questi anni con gli Arcieri Novegro, ha ricoperto innumerevoli ruoli nel mondo del tiro con l'arco. Bernardini viene ricordato dagli arcieri italiani come "colui che ha introdotto l'arco compound in Italia" insieme a Giorgio Poggi, ed ha segnato profondamente il movimento arcieristico italiano in varie vesti. Nella sua carriera di atleta ha indossato la maglia della Nazionale, partecipando al Mondiale Campagna del 1990 in Norvegia. Successivamente ha lasciato una profonda traccia come tecnico della Nazionale, con la quale ha preso parte a numerose trasferte internazionali, allevando alcuni dei migliori compoundisti italiani. Tra questi ha allenato anche la moglie, Carmen Ceriotti, anch'essa atleta azzurra di primissimo livello che vanta 14 presenze e diversi podi nelle competizioni mondiali ed europee. Oltre a vantare un importante curriculum come coach, Bernardini si è distinto anche come inventore, realizzando per i compound nuovi sistemi che sono poi stati rielaborati e prodotti in tutto il mondo, oltre ad essere stato vero e proprio produttore di archi, motivi per i quali è da sempre stato considerato una vera e propria istituzione per l'arcieria italiana.

Gianni Bernardini

I dirigenti federali ricordano con un minuto di silenzio Gianni Bernardini ai Tricolori di Rimini

PIEMONTE

Tatiana Andreoli premiata dal CONI Piemonte

Lo scorso primo marzo si è svolta al Teatro Regio di Torino la cerimonia di inaugurazione dell'anno sportivo piemontese 2018. A fare gli onori di casa il Presidente del CONI Piemonte Gianfranco Porqueddu, ma ospiti d'onore sono stati il Presidente del CONI Giovanni Malagò e il capo della preparazione Olimpica Carlo Mornati.

Il "Premio Speciale Giovani Promesse" è stato assegnato a Tatiana Andreoli, arciera torinese classe 1999 tesserata per la Iuvenilia, protagonista l'anno scorso a livello nazionale e internazionale. Nel 2017 – in ordine cronologico e citando i risultati più importanti – Tatiana ha stabilito il nuovo record italiano junior indoor sulle 60 frecce (590 punti), ha vinto la medaglia d'argento ai Campionati Italiani Indoor di Bari, si è laureata campionessa europea indoor junior a livello individuale e a squadre, ha conquistato l'oro mondiale junior a squadre e ha vestito la maglia della Nazionale assoluta in Coppa del Mondo e ai Mondiali. L'azzurra ha ritirato il premio pochi giorni dopo aver conquistato per la terza volta il titolo iridato indoor junior a squadre e il primo tricolore assoluto arco olimpico a Rimini.

TRENTINO

Anche l'arco protagonista ai Trentino Sports Awards

La prima edizione dei Trentino Sports Awards è andata in scena all'Auditorium Melotti di Rovereto, in una sala affollata e carica di emozioni,

FISIOWARM move ON pain OFF by GOLDENSTAR

LA TECARTERAPIA
PER CHI HA IL RISULTATO COME
PRIMO OBIETTIVO

DINAMICA

EFFICACE

INNOVATIVA

MADE IN ITALY
www.fisiowarm.it
+39 06 5817317

con tanti protagonisti e illustri ospiti. Il mondo del tiro con l'arco è stato rappresentato dai consiglieri Oscar De Pellegrini e Stefano Osele e dal Presidente del Comitato Regionale Daniele Montigiani. Presenti all'evento anche tre arcieri della Nazionale candidati in varie categorie: Jessica Tomasi, nella categoria Donne sportive, Amedeo Tonelli tra gli Uomini sportivi ed infine Elisa Roner nella categoria giovani promesse. Proprio Elisa è arrivata alla nomination finale dove però ha vinto la Dolomiti Energia Basket, finalista del Campionato di serie A di basket, dopo una stagione in rimonta.

LOMBARDIA

Si è svolto il corso di preformazione

Il giorno 3 marzo 2018, presso la sede del CONI Lombardia a Milano, si è svolto il corso di preformazione 2018, organizzato dal Comitato Regione Lombardia, nell'ambito della programmazione delle attività di formazione tecnica 2018. Malgrado l'intensa nevicata, tutti e 31 i partecipanti sono riusciti a seguire le lezioni, necessarie ad accedere al corso per Istruttori di I livello con maggiore consapevolezza sul tipo di impegno richiesto.

Le attività formative erano rivolte principalmente a tutti gli arcieri tesserati, interessati a partecipare a un eventuale corso di 1° livello. Erano presenti in aula il Presidente del Comitato regionale, Francesco Mapelli, che ha introdotto i lavori insieme al responsabile, Gianluigi Alberti, ed ai due docenti incaricati, Andrea Gabardi e Luciano Ravazzani. Nella prima parte della giornata, i docenti hanno illustrato i fondamentali del tiro con l'arco ricurvo. Dopo la pausa pranzo, organizzata presso il ristorante interno alla sede del CONI, i docenti hanno presentato le modalità con cui scegliere l'arco, le frecce e il materiale necessario all'arciere. Il Comitato si ritiene molto soddisfatto sia per il livello di partecipazione, sia per la presenza di ben 19 delle società iscritte in Lombardia (pari al 23%), rappresentate da 31 discenti (con un'età media di 48 anni), tra cui 6 atlete (19%, età media: 37).

EMILIA ROMAGNA

I primi vent'anni del Ki Oshi

In concomitanza con le premiazioni dell'edizione 2018 del Trofeo "Città di Vignola", si è celebrato il 20esimo compleanno dell'A.S.D. Ki Oshi di Vignola (Modena), nata il 17 gennaio 1998. In questi 20 anni la compagine vignolese ha conquistato 15 titoli italiani ricevendo la Stella d'Argento al Merito Sportivo FITARCO nel 2012. Ha ottenuto inoltre altrettanti podi nelle rassegne nazionali, oltre a contare alcune presenze dei propri atleti nelle manifestazioni internazionali. Attualmente la Compagnia conta più di 70 tesserati. Al taglio della torta erano presenti, oltre agli atleti intervenuti alla gara e ai tesserati di oggi, il

Sindaco di Vignola Simone Pelloni, già campione e recordman italiano nell'arco nudo giovanile con questa maglia, i Rappresentanti del Comitato Regionale Emilia Romagna Carla di Pasquale e Massimo D'Ambrosio, il Presidente del Ki Oshi Maurizio Sereni e tre degli undici fondatori della Società: il primo tesserato societario Graziano Sermolini, lo storico Presidente Giuliano Venturelli e l'ex campione italiano Alberto Venturelli.

LAZIO

Continua il binomio FITARCO-Università di Cassino

Dopo il connubio portato avanti con il tiro con l'arco negli anni scorsi, si rinnova la fruttuosa collaborazione con l'Università di Cassino e del Lazio Meridionale. La cooperazione con l'ateneo laziale prosegue grazie alla disponibilità della ASD Arcadia, del Comitato Regionale FITARCO Lazio e della Federazione, che metteranno a disposizione tecnici, atleti e tutto quanto sia necessario per dare supporto a un nuovo e stimolante progetto inerente il mondo dello sport.

L'Università di Cassino ha infatti istituito per l'anno accademico 2017-2018 il bando di selezione per un Master di primo livello in Psicologia dello Sport e Coaching Motivazionale che aveva come scadenza il 21 febbraio 2018. Disponibili 10 borse di studio INPS a copertura totale della tassa di iscrizione al corso per i figli e gli orfani di dipendenti o pensionati del Settore Pubblico.

Il corso ha come obiettivo principale formare una specifica figura professionale esperta di psicologia sportiva. A fine percorso lo studente potrà svolgere diverse attività professionali presso società, associazioni sportive, organizzazioni impegnate nello sport, inoltre potrà entrare a far parte di centri di studio, ricerca e sviluppo delle Federazioni Sportive Nazionali, dei centri di addestramento delle Forze Armate e dei Corpi militari. Il corso permetterà inoltre un ingresso in vari ambiti, tra questi il soccorso pubblico, la sicurezza e difesa dello Stato oltre che nelle aziende private.

PRODUZIONE TELEVISIVA DELLE GARE INDOOR

di **Alessandro Rizzo** - Foto **FITARCO**

La giornata conclusiva del 35° Campionato Italiano Indoor è stata un successo per la grande affluenza di arcieri presenti presso Rimini Fiera, per la qualità dei match e per la notevole capacità organizzativa dello spazio di gara.

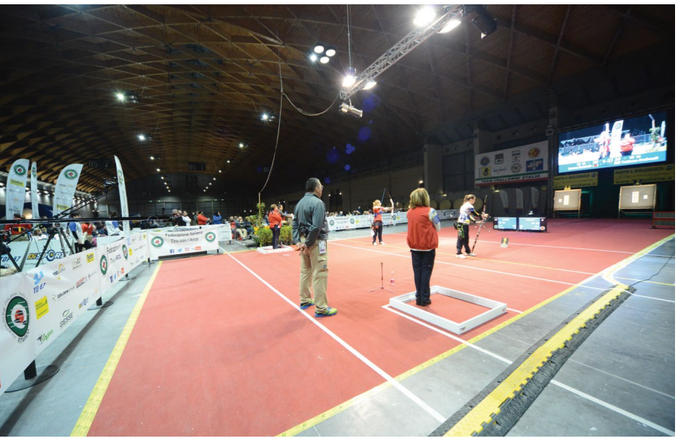
Le peculiarità nelle riprese televisive di una gara indoor. Inquadrature, illuminazione, i tempi e la conoscenza delle divisioni e delle caratteristiche degli atleti per ottenere un filmato di qualità internazionale

Nonostante le attenzioni delle telecamere di RAI Sport si siano soffermate sulle fasi finali delle gare, valevoli per l'assegnazione dei tricolori assoluti individuali, l'atmosfera in cui si sono svolte le fasi eliminatorie è stata suggestiva. Non è abituale infatti imbattersi in una linea di tiro composta da quasi un migliaio di arcieri pronti a sfidarsi per il titolo. Più di cento paglioni e diversi stand commerciali, inoltre, hanno formato la cornice ambientale nella quale si sono disputati i match utili al raggiungimento dei Tricolori nell'ultima gara indoor della stagione.

La struttura, così imponente e spaziosa, si è prestata in modo davvero efficace all'allestimento e al posizionamento dei mezzi necessari alle riprese tv; la produzione televisiva delle finali, infatti, si è svolta in un campo di gara allestito appositamente per questo scopo, utilizzato nei giorni di gara anche come "campo centrale" per seguire di volta in volta le sfide che venivano trasmesse in diretta su YouArco, il canale ufficiale della Federazione sulla piattaforma di YouTube. La presenza del maxischermo che permetteva una visione eccellente da parte del pubblico e l'allestimento del campo di gara che ha reso ottimale la visibilità dei loghi federali e degli sponsor sono stati una base fondamentale per dare alla manifestazione un "respiro internazionale".

L'allestimento delle luci nelle finali - Una delle novità più interessanti che hanno aggiunto un plus all'evento, adottata per la prima volta dalla FITARCO, è stata l'allestimento dei fari,

Il braccio meccanico per le riprese da dietro utilizzato dalla RAI e, a fianco, quello usato per la diretta di YouArco

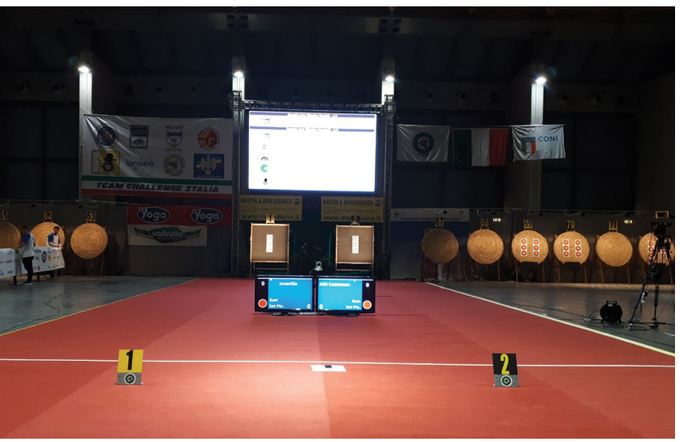


Una immagine da dietro del campo delle finali a Rimini con in alto i fari che illuminano la linea di tiro e i bersagli

posizionati su una struttura sopraelevata e perpendicolare agli arcieri, che hanno illuminato dall'alto verso il basso la linea di tiro e i bersagli.
Questa soluzione, già adottata per esempio da World Archery durante la tappa dei Campionati Mondiali Indoor che si erano svolti a Nîmes, coinvolge maggiormente lo spettatore, focalizzando la sua attenzione solamente sul soggetto illuminato.
L'effetto scenico che si presenta è molto coinvolgente, la profondità di campo si nota maggiormente e il soggetto dell'inquadratura, in questo caso gli arcieri e i bersagli, risaltano su tutti i possibili elementi di disturbo esterni alla gara.
È risaputo infatti che in un set televisivo, una corretta illuminazione influisce sulla qualità finale del prodotto. Il sensore della telecamera lavorerà con più precisione e di conseguenza aumenteranno anche la nitidezza e la "pulizia" delle riprese.
Anche se il concetto di base sembra molto semplice ci sono alcune regole basilari da rispettare. In generale un contesto televisivo necessita di tre punti luce chiave:

- La Key light (luce principale): è la fonte primaria di illuminazione ed è posizionata il più lontano possibile dal soggetto. Il risultato andrà a creare però ombre troppo decise.
- La luce di riempimento: viene utilizzata per compensare e ammorbidire le ombre nette che possono essere causate dalla Key light.
- Il controluce: posizionato alle spalle del soggetto ne conferisce un contorno per "staccarlo" dallo sfondo.

L'effetto scenico del campo delle finali a Rimini con l'illuminazione dall'alto



Il risultato della combinazione delle tre luci deve rendere l'illuminazione ambientale uniforme e omogenea.
Nel caso dei Campionati Italiani Indoor di Rimini, la luce principale proveniente dall'alto, nonostante abbia ben illuminato gli arcieri, creava delle ombre sul viso degli atleti che indossavano accessori come il cappello con visiera.
Una luce di riempimento, posizionata in una zona bassa di fronte agli arcieri, avrebbe risolto il problema causato dalle ombre sul viso ma probabilmente sarebbe stata un elemento di disturbo per gli atleti.
Non sempre infatti è possibile gestire le luci senza vincoli ma l'illuminazione adottata nelle finali ha ottenuto comunque un compromesso suggestivo ed è risultata essere un esperimento innovativo e ben riuscito.

Le caratteristiche tecniche delle discipline in relazione alle riprese video - Nelle gare indoor di Rimini sono state prese in considerazione per la sintesi da mandare in onda su RAI Sport tre tipi di finali differenti: arco nudo, arco compound e arco olimpico.
La conoscenza delle tecniche di tiro delle diverse discipline è rilevante in fase di ripresa e durante il montaggio.
Per esempio tra le categorie in questione, per quanto riguarda un'analisi prettamente televisiva, l'arco nudo è sicuramente la più impegnativa per diverse motivazioni. Le principali sono la velocità di esecuzione del tiro da parte degli atleti che hanno dei tempi di mira piuttosto ridotti. Queste difficoltà aumentano ulteriormente nel caso mancasse il tiro alternato.
Nell'olimpico e ancor di più nel compound, gli arcieri rimangono in mira per alcuni secondi prima di scoccare la freccia e questi tempi lunghi si prestano bene a delle inquadrature più dettagliate e complete.
L'arco nudo invece, non permette di prevedere con certezza il momento in cui l'arciere potrà scoccare la freccia.
Questo aspetto tecnico evidenzia che nell'arco nudo sarà più raro trovare delle inquadrature strette o in primissimo piano. Si predilige infatti in questa divisione un'inquadratura in campo totale che permette la visione di entrambi gli atleti pronti al tiro.
Anche la conoscenza delle caratteristiche tecniche dei singoli arcieri può facilitare il lavoro della troupe televisiva.
Nella stessa disciplina infatti, ci sono atleti che hanno la particolarità di scoccare molto prima la freccia mentre ce ne sono altri che prolungano la fase di mira per quasi tutti i secondi disponibili. Tutte queste indicazioni facilitano la descrizione di una partita e determinano il ritmo più o meno incalzante del montaggio.
Conoscere i tempi di gara e le caratteristiche tecniche delle discipline in questione è fondamentale per riuscire a sfruttare le diverse inquadrature nel miglior momento possibile.
Infine un'ulteriore possibilità che si è manifestata in questi match è stato il confronto sul campo di gara tra un arciere paralimpico e un atleta normodotato.
In questa situazione si è lavorato secondo gli schemi classici, valutando la differenza di altezza che si potrebbe creare in base alla disabilità dell'atleta.

I bersagli del Campionato di Rimini illuminati dai fari

Poche settimane prima infatti, avevamo curato la sintesi per RAI Sport dei Campionati Italiani Indoor Para-Archery di Palermo, ottenendo buoni risultati anche grazie ad un'impeccabile organizzazione della società organizzatrice, Dyamond Archery.
Gli spunti di riflessione che questo Campionato Italiano Indoor di Rimini ha lasciato sono stati molteplici.
L'illuminazione del campo gara secondo gli standard televisivi, le caratteristiche tecniche degli arcieri e la conoscenza nei minimi particolari della disciplina che viene affrontata sono alcune delle componenti che più influiscono sulla buona riuscita del prodotto finale. ●

Ascolti record
per YouArco e i social

Tutankamion, la regia mobile di YouArco a Rimini Fiera. In basso, la regia di YouArco

I Campionati Italiani Indoor di Rimini, e l'Italian Challenge, come da tradizione sono stati seguiti interamente dalle telecamere di YouArco e trasmessi in live streaming su Youtube. L'appuntamento dei Tricolori al chiuso è uno dei più attesi e seguiti dagli appassionati italiani, anche perché porta sulla linea di tiro tre divisioni e un numero di arcieri che non si riscontra in nessun altro evento federale.
I risultati di visibilità ottenuti da questa diretta, prodotta in HD dal Team YouArco grazie alla performante connessione internet messa a disposizione dal Comitato Organizzatore e dalla Fiera di Rimini, sono stati esaltanti soprattutto grazie al nuovo servizio offerto dalla Federazione tramite l'abbonamento su restream, che permette la visione della produzione video di YouTube in contemporanea anche sui canali social. Grazie soprattutto alla diretta trasmessa in contemporanea sul profilo ufficiale Facebook della FITARCO, i numeri di utenti che hanno potuto seguire la competizione e di quelli che sono venuti a conoscenza della manifestazione in sé, sono aumentati a dismisura. Basti pensare che la copertura dei post sul profilo Facebook ha superato quota 500.000. Numeri che non avevamo riscontrato nemmeno in occasione dei Mondiali di Città del Messico o ai Giochi Olimpici di Rio.
Nel giorno delle finali la diretta YouTube ha raggiunto 712 spettatori in simultanea che, aggiunti a quelli che seguivano le sfide sui social, hanno superato le mille unità: grazie infatti alle condivisioni del link della diretta, il numero di utenti raggiunti è stato di gran lunga superiore agli effettivi follower della pagina faderale che, nel corso della competizione, ha finalmente superato i 15.000 like, tutti quanti raggiunti senza investire denaro in pubblicità.
Nella giornata delle finali si è arrivati a 7.925 visualizzazioni della diretta YouArco e il numero di interazioni, tra messaggi in chat e condivisioni del link del live streaming, ha ottenuto picchi finora inesplorati. Basti pensare che le finali assolute sulla diretta Facebook hanno contato 27.200 minuti di visualizzazioni, le gare del mattino di sabato (qualifiche arco nudo e compound) ne hanno avuti 16.709 e l'Italian Challenge ha contato ben 113.788 visualizzazioni.
Grazie a questa crescita gli utenti complessivi del canale YouTube FITARCO si apprestano a superare 1 milione di unità. Risultato certamente raggiungibile entro l'anno in corso, considerando che finora sono stati trasmessi solamente i primi due eventi federali e che YouArco produrrà anche alcuni eventi internazionali che avranno quindi una maggiore visibilità pure all'estero.
L'aumento di visualizzazioni permette inoltre una migliore monetizzazione che, proprio grazie ai Tricolori di Rimini, ha superato i mille euro di introiti. Naturalmente non si tratta di cifre mirabolanti, ma è comunque un buon inizio per poter reinvestire del denaro sulla tecnologia necessaria per mantenere il livello raggiunto da YouArco in questi ultimi anni.
Insomma, il miglioramento della qualità delle riprese, laddove la linea internet consenta la produzione di uno streaming in HD, ci dice che c'è una corrispondenza diretta in termini di pubblico. Gli investimenti effettuati e gli sforzi del gruppo di lavoro presente agli eventi federali sono stati ripagati dagli ascolti e dalla visibilità che ha ottenuto la disciplina arcieristica.
E non dimentichiamoci che i margini di crescita sono ancora ampi.

Guido Lo Giudice

GIUDICI DI GARA ITALIANI
AI GIOCHI OLIMPICI

di **Manuela Cascio** - Foto **World Archery**

Arrivare ad arbitrare una finale olimpica è il sogno di tutti i Giudici di Gara. Non tutti sanno che la strada per giungere fin lì è lunga, faticosa e impegnativa, e che ci sono diversi step ed esami da superare. In questo caso, per capire bene, viene in aiuto l'appendice 4 del libro 1 del Regolamento World Archery.
Gli step sono: Giudice di Gara Nazionale, Giudice di Gara Continentale (CJ), Giudice di Gara Internazionale Candidate (IJC), Giudice Internazionale Full (IJ).
Per la progressione da un ruolo all'altro è necessario superare un test abbastanza impegnativo: solamente per il passaggio da IJC a IJ non è previsto un esame; tra uno step e l'altro è importante maturare esperienza sui campi di gara in varie specialità. Oltre all'esito positivo del test di passaggio è essenziale, ovviamente, aver superato il riaccredito, avere buone valutazioni sul campo, partecipare ai Congressi World Archery e rispondere correttamente ai casi studio proposti dalla Newsletter World Archery. Va da sé che la conoscenza della lingua inglese è vincolante.
L'Italia in ambito internazionale è stata sempre ben rappresentata. Sono stati diversi i GdG che hanno partecipato ai Giochi: ricordiamo il Barone Annibale Guidobono Cavalchini, Gian Piero Spada, Marco Cattani, Luca Stucchi, Fulvio Cantini, Andrea Bortot.
Agli ultimi tre della lista abbiamo posto delle domande, che vi aiuteranno meglio a capire la lunga strada verso la fiaccola olimpica. Per quanto riguarda Stucchi, Cantini e Bortot l'apice olimpico è stato raggiunto rispettivamente ai Giochi di Pechino 2008, a Londra 2012 e a Rio de Janeiro 2016.

Come è iniziato il tuo percorso verso i 5 cerchi?
Stucchi: "Personalmente non è stato un percorso con tappe, obiettivi e traguardi. Francamente non avrei mai pensato di raggiungere tale risultato. Anzi, non ho programmato e basta. Forse proprio per questo è arrivato".
Cantini: "Il mio percorso è stato veramente lungo dato che ho

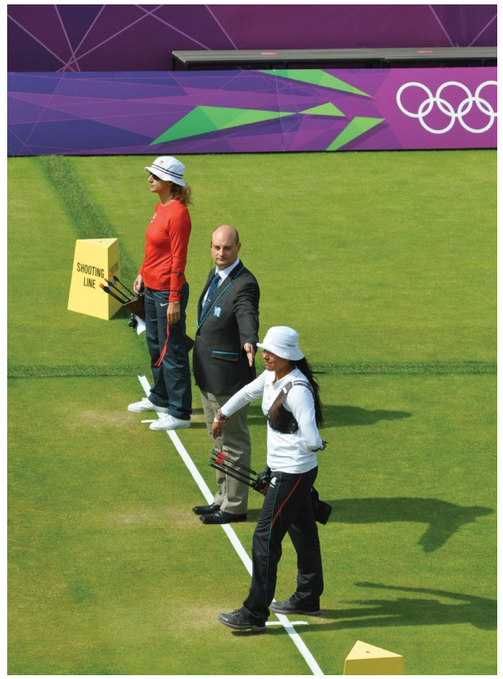
Andrea Bortot al Sambodromo in occasione dei Giochi di Rio de Janeiro 2016

iniziato la carriera da Giudice nel 1993, sono diventato Giudice Internazionale nel 1995 e ho partecipato alle Olimpiadi nel 2012. Tanti sono stati i momenti cruciali, uno ad esempio è stato quello di essere notato da un membro della commissione GdG, durante una competizione nazionale, per la mia professionalità, tale da convincerlo che ero pronto per affrontare il corso ed esame per FITA International Judge. Un altro momento cruciale è stata la Competizione Preolimpica, dove era necessario essere perfetti per guadagnarsi il posto ed una possibile finale".

Bortot: "Tutto è cominciato con l'iscrizione al primo corso per giudici di gara nel 1999, a vent'anni. Quando mi hanno chiesto il motivo per cui volevo diventare arbitro ho dimostrato di avere già le idee molto chiare, rispondendo che avrei voluto arbitrare le Olimpiadi: 17 anni dopo, ho realizzato il mio sogno".

Quali sono i passi da compiere per arrivare all'Olimpiade?

Stucchi: "Progettare un percorso verso le Olimpiadi porta facilmente a un'ossessione che comporta la scelta spasmodica di sentieri o soluzioni che non sono compatibili e coerenti con l'obiettivo primario di un giudice: operare con criterio, entusiasmo e rigore. Paradossalmente sono proprio questi, a mio parere, i requisiti che hanno favorito la mia selezione. In altre parole, non cercare un percorso ma seguirlo. Poniti sempre criticamente con te stesso e cogli da tutto ciò che ti circonda. Non dare per scontato nulla e pensa sempre che la tua prestazione può migliorare. Non porti traguardi, ma raggiungili e superali, come un bambino curioso".



Fulvio Cantini al Lord's Cricket Ground ai Giochi di Londra 2012

Cantini: "I passi necessari per arrivare ai Giochi sono ovviamente quelli di affrontare tutti i corsi per diventare WA Full Judge, rispondere ai casi studio in modo impeccabile ed ottenere alte valutazioni durante i seminari quadriennali".

Bortot: "Per poter arbitrare l'Olimpiade è fondamentale essere WA Judge da almeno 5 anni e, al momento dell'Olimpiade, essere al livello più alto. Oltre a questo, ovviamente, è necessario dimostrare di avere la preparazione e le attitudini giuste, rispondendo correttamente alle domande della Judge Newsletter ed ottenendo valutazioni positive dai coordinatori delle giurie arbitrali internazionali".

Attraverso quale percorso sei arrivato all'Olimpiade?

Stucchi: "Difficile definire le tappe. Riguardando il passato l'immagine che più mi sembra calzante è un fluido scorrere di eventi. Con il senno di poi è facile dire che ci sono state una serie di occasioni e di opportunità gestite bene e con un pizzico di fortuna che serve sempre. Tutto è stato formativo: ogni dettaglio, commento e soprattutto critica, difficile fare una cernita o una classifica. L'importante è non banalizzare, trascurare o ignorare ciò che accade".

Cantini: "Ovviamente la basi per l'Olimpiade si costruiscono partecipando ai Campionati Mondiali e risultando assolutamente solidi in ogni situazione, riuscendo a risolvere in modo opportuno e solerte ogni problematica che si presenta sui campi di gara".

Bortot: "Diciamo un po' tutti gli eventi, dalla prima gara interregionale fino a quelle in cui sono stato designato da WA. Si può dire che, a modo suo, ogni gara è stata importante nella mia crescita personale ed arbitrale… Una specie di gradino nella scala che mi ha portato all'Olimpiade".

Quali manifestazioni internazionali hanno segnato una svolta per raggiungere l'obiettivo?

Stucchi: "Sicuramente ab urbe condita è stato il Campionato del Mondo giovanile che ho gestito come responsabile della giuria arbitrale a Lilleshall nel 2004. L'esperienza è stata importante perché mi ha permesso di cimentarmi nella creazione di una squadra e motivarla, più che nella gestione tecnica dell'evento. Un'altra competizione che mi ha dato la possibilità di vedere prospettive fondamentali è stato il Mondiale universitario di Vinicne, in Slovacchia nel 2006. Lì ho imparato l'importanza di collaborare con l'Event Manager, in quel caso Juan-Carlos Holgado, per coniugare l'evento sportivo con quello mediatico".

Cantini: "Penso che il momento di svolta siano stati i Campionati del Mondo Targa di Lipsia nel 2007".

Bortot: "Diciamo che tutti sono stati rilevanti, soprattutto quelli in cui era presente qualche componente della commissione arbitri internazionale, da cui ho imparato davvero molto sia a livello pratico ed arbitrale, che a livello personale ed umano".

Consigli utili per gli aspiranti Giudici di Gara Olimpici?

Stucchi: "Fare o non fare; non esiste provare" – Yoda, Maestro

Luca Stucchi giudice di gara ai Giochi di Pechino 2008

Jedi. "Per non ripetermi, pongo l'accento sull'aspetto tecnico, che fino ad ora non ho trattato. Oltre a leggere e conoscere i regolamenti aggiornati, bisogna applicarli senza una sindrome di onnipotenza: autorevoli ma non autoritari, sempre sorridenti ma fermi, cordiali ma non accondiscendenti, tolleranti ma non servili e sempre, sempre umili. Il risultato sarà sempre il rispetto dei degni. Gli altri possono essere ignorati".

Cantini: "Studiare il più possibile, essere presenti a tantissime competizioni, avere una ottima conoscenza della lingua inglese e proporsi per ogni corso disponibile".

Bortot: "La cosa fondamentale è essere curiosi e quindi non smettere mai di imparare. Poi bisogna avere la passione per quello che si fa e non aver paura di sbagliare o di chiedere consiglio ai colleghi. Non importa la qualifica che si raggiunge, c'è sempre da imparare, da tutti: arbitri più esperti o meno esperti, ognuno di noi può dare un contributo all'altro, se c'è la volontà di confrontarsi ed ascoltarsi".

Speranze e paure a 5 cerchi?

Stucchi: "Conclusioni molto, molto, molto personali. Anche se fondamentale, la mera conoscenza regolamentare capillare non è l'unico aspetto da considerare per raggiungere la fiaccola. L'aspetto umano è altresì fondamentale sia in termine di scambio alla pari con gli altri attori della competizione (atleti, organizzatori, gestori dei risultati, ecc.) sia per una prestazione che tenga presente il vero obiettivo: il miglioramento continuo. L'Olimpiade è una (piacevole) conseguenza. In bocca al lupo a tutti!".

Cantini: "La speranza è sempre quella di essere all'altezza per offrire una prestazione in linea con gli standard elevatissimi di un'Olimpiade. La paura nel mio caso era quella di non essere in grado di gestire qualche inconveniente inaspettato anche in considerazione della copertura mediatica globale".

Bortot: "Riguardo le paure ce ne sono molte in quei momenti, dal semplice 'speriamo che non succedano casini durante il mio scontro', fino allo 'speriamo di non cadere in diretta tv'. Ma alla fine, nel momento in cui si entra in campo, ci si lascia tutto alle spalle, la paura sparisce e subentra l'adrenalina, per cui non ci si rende quasi conto del pubblico e della tv. Si realizza tutto dopo, quando è il momento di chiudere la valigia e tornare a casa, e ci si rende conto che le giornate sono passate in un battibaleno, in un turbinio di scontri, dirette ed emozioni. Momenti frenetici, ma molto soddisfacenti". ●

FERRO E FUOCO
LE FRECCE INCENDIARIE

di **Andrea Cionci**

Mettere a ferro e fuoco. In nessun'altra arma come nella freccia incendiaria questa espressione trova piena compiutezza, poiché essa unisce alla pericolosità dell'arma bianca da getto la forza devastante del fuoco. Una volta, questo strumento era in grado di seminare distruzione in interi villaggi, quando questi erano per lo più costruiti con paglia, legno e materiali altamente infiammabili. Si può ben immaginare, poi, la forza distruttiva di tali frecce se impiegate in battaglie navali contro vele di tela e scafi di legno stagionato e trattato con pece.

Durante la visione di film storici di ambientazione romana o medievale, non sono infrequenti scene con gragnuole di frecce infuocate; capita anche di imbattersi nelle preparazioni campali delle artiglierie nevrobalistiche, caricate con proietti incendiari.

A causa della mancanza di reperti che confermino le ricostruzioni, spesso tali film hanno sollevato delle perplessità. Ad esempio, è possibile sostenere che già intorno al III secolo d.C. esistessero realmente proiettili del genere? È plausibile che già all'epoca si fossero inventati miscugli incendiari di tale potenza?

Considerando che è assurdo sperare in un ritrovamento archeologico che ci fornisca qualche reperto tale da fugare ogni dubbio, l'unica strada è quella di rivolgersi alle fonti letterarie. Come scrive Flavio Russo nel primo dei suoi volumi "Techne", editi da Rivista Militare e Finmeccanica, nei classici si trovano parecchie informazioni: sappiamo così delle frecce incendiarie con le cuspidi ad arpione appositamente forgiate per infiggersi nelle macchine nemiche o nelle strutture lignee cui si voleva dar fuoco. Sappiamo pure della "falarica"

ed è Livio a lasciarci la descrizione di questa temibile arma. Si trattava di un giavellotto con un lungo ferro di circa 90 centimetri (pari a tre piedi) di lunghezza detto "verga", completato con un breve manico in legno. La verga di ferro aveva una punta molto stretta e una sezione quadrata nella parte inferiore della barra che serviva per aumentare il peso dell'arma e quindi migliorarne ulteriormente la capacità di penetrazione. La punta era fatta in modo da poter contenere uno stoppaccio intriso di sostanze infiammabili come la pece.

Oltre al fatto di poter trapassare il corpo di un uomo, il giavellotto incendiario che colpiva l'armatura o lo scudo del nemico spargendo fiamme produceva un enorme effetto psicologico sui soldati nemici e contribuiva a diffondere paura tra le truppe avversarie. La falarica

In queste due foto, Compagnia bianca di Milano. In alto, arciere con freccia incendiaria

è stata usata anche come dispositivo incendiario durante gli assedi, non solo quando veniva gettata contro palizzate in legno al fine di provocare incendi e caos, ma anche perché la pece caduta sugli scudi ed indumenti dei soldati nemici costringeva l'assalitore a gettare armi e armature per non rimanere bruciato anch'esso.

Quanto ai miscugli incendiari, sappiamo che questa arma, secondo Ammiano Marcellino, non poteva essere spenta se non coprendola di terra. In una raccolta del X-XII secolo di antiche ricette per pirofori chiaramente di epoca romana se non ellenistica, intitolata "Mappae Clavicola", si parla di un cocktail micidiale composto da zolfo, olio di trementina, resine e nafta. Nel testo sono descritte: "Col nome di frecce porta fuoco delle frecce vuote la cui cavità interna era riempita con un miscuglio di nafta pece, zolfo, sale e stoppa: spesse volte la tubolata era coperta di rame per impedire che la composizione incendiaria si consumasse prima che la freccia fosse giunta a destinazione.

I vasi di fuoco erano recipienti di coccio (vasa fictilia) riempiti di stoppa imbevuta di un miscuglio di bitume liquido, di pece e di zolfo, e muniti di una miccia solforata. Venivano scagliati con apposite macchine; al momento della caduta il vaso si rompeva e la composizione incendiaria andava a contatto dell'oggetto colpito. Di questa specie di proiettili fanno parola Appiano: "Sulphur et picem in fasis fundis emittebant"; Dionisio di Alicarnasso: "Bitumane et pice fervida vasa replenta fundis inferentes" e Frontino: "Amphoras pice et teda plena iaculatus est". Il loro uso fu generale e grande specialmente negli attacchi marittimi di

Il ricostruttore
di macchine belliche romane

Da oltre un decennio un gruppo di tecnici e di artigiani presieduto dall'ingegner Flavio Russo si occupa della ricostruzione delle antiche macchine ellenistico-romane, in particolare delle artiglierie che armavano le legioni e le loro innumerevoli fortificazioni. A coordinarli provvede personalmente Russo, sia dal punto di vista teorico, come storico militare e come esperto di armi e congegni bellici, sia dal punto di vista tecnico, come ingegnere con oltre una trentina di anni di cantiere alle spalle.

L'attività di ricostruzione di antiche macchine belliche, o comunque tecnologiche, di epoca romana potrebbe apparentemente sembrare un hobby per persone dotate di risorse economiche e tempo libero: la realtà tuttavia è ben diversa.

Questa singolare produzione è un lavoro a tutti gli effetti e come tale obbedisce alle normali leggi di costruzione e di mercato, con in più una serie di adempimenti di natura culturale drasticamente assenti nella altre attività.

Ogni ricostruzione, infatti, deve essere supportata da un preciso riferimento storico-archeologico e sottostare a tre criteri imprescindibili: deve essere documentata nelle fonti scritte, deve essere confermata da reperti archeologici e deve vantare almeno una qualche menzione iconografica.

Nessuna deroga è consentita per l'attendibilità della ricostruzione.

La produzione si occupa principalmente della ricostruzione delle antiche macchine belliche di epoca ellenistico-romana, ed in particolare delle artiglierie elastiche. Queste costituirono i primi congegni dotati di un apparato motore e di un accumulatore energetico, con comando differito nel tempo a discrezione del servente. Lo studio concreto di queste remote macchine e delle loro effettive connotazioni rientra nella cosiddetta "archeologia sperimentale" che ha tra le sue finalità la riproduzione degli antichi manufatti, allo scopo di verificarne le potenzialità, così da fornire quelle informazioni che la ricerca sul campo non è sempre in grado di restituire. Anche la più attenta delle indagini sistematiche, infatti, deve misurarsi con la rarità dei reperti, più o meno danneggiati, e con l'avulsione degli stessi dal contesto originario. Senza contare che la loro preziosità ne impedisce spesso qualsiasi vaglio conoscitivo, al di là della mera fotografia. Ne consegue che le deduzioni materiali fin qui acquisite siano per lo più esiti dell'archeologia sperimentale, ottenuti secondo alcuni rigidi criteri.

Il primo prescrive che materiali e tecniche impiegati siano perfettamente identici a quelli in uso nell'epoca in esame; il secondo che, a loro volta, le nozioni tecnico-scientifiche fossero allora note; il terzo che le fonti, scritte e iconografiche, provino con sicurezza l'esistenza del manufatto in studio.

AC

Frecce incendiarie romane, ricostruzione Flavio Russo

La freccia che accese **il tripode olimpico**

Antonio Rebollo accende il tripode olimpico a Barcellona 1992

In tempi recenti, una freccia incendiaria è stata utilizzata per uno degli spettacoli di inizio delle Olimpiadi più belli di sempre, quello di Barcellona 1992. In questa occasione, la Cerimonia d'apertura, svoltasi nello stadio olimpico del Montjuic, venne intesa come un inno al Mar Mediterraneo e al mito della fondazione di Barcellona. Il momento più emozionante fu appunto l'accensione del tripode, con il cestista Juan San Epifanio, che passò il fuoco all'arciere paralimpico Antonio Rebollo (l'arciere paralimpico spagnolo di 36 anni medagliato a Los Angeles e Seoul) il quale a sua volta scoccò la freccia che innescò il meccanismo di accensione del fuoco, mai così spettacolare fino ad allora e ancora oggi tra i più belli di sempre in tutta la storia delle Olimpiadi.

La freccia ardente doveva compiere una ben precisa traiettoria che prevedeva il passaggio ad almeno un metro sopra il braciere per poi proseguire e ricadere fuori dallo stadio di Montjuic. Perché la fiamma olimpica si accendesse al passaggio della freccia, era necessario far uscire il gas con una certa forza: anche se l'arciere Antonio Rebollo avesse sbagliato di poco la mira, il tripode doveva prendere fuoco. E infatti, mentre Rebollo prendeva la mira, dal braciere è cominciato ad uscire, invisibile, un getto di gas alto alcuni metri. Un po' come capita con l'accensione dei fornelli di cucina quando la fiamma si innesca prima ancora di avvicinare il fiammifero proprio perché il gas ha saturato l'area intorno al fornello. Il meccanismo di questa accensione era stato studiato da tempo e da circa due mesi era stato descritto nei minimi particolari sui documenti olimpici. Rebollo da due mesi provava questo esercizio e fino all'ultimo momento non era certo di essere lui il prescelto. Gli organizzatori lo tenevano in concorrenza con il giovane arciere catalano Joan Bozo e solo verso l'imbrunire di sabato, mentre tutti e due attendevano in camerini separati, venne comunicato a Rebollo che toccava a lui stupire il mondo intero con quel tiro. L'arciere aveva fatto più di mille prove e aveva seguito una cura specifica anti-stress. Una televisione tirò fuori una polemica, contestando il fatto che al momento dell'accensione, le tv di stato che riprendevano il momento avevano tolto l'inquadratura per non fare vedere che la freccia finiva fuori dal braciere. Tuttavia questo non era affatto voluto. Ciò che si era preparato per lungo tempo era solo che la freccia attraversasse il flusso di gas per innescarlo, non che finisse anch'essa dentro al tripode, tanto è vero che l'area sottostante era stata transennata ed era quella sera tenuta sotto controllo dalla polizia proprio per evitare che la freccia ancora ardente potesse fare dei danni.

AC

A sinistra, frecce incendiarie scoccate con archi storici e a destra con un compound

Demetrio contro Rodi (304 a.C.) e nelle battaglie navali che avvennero durante la seconda guerra punica. Fra i tanti proiettili incendiari si lanciavano anche delle pietre porose dopo averne riempito le cavità con materie infiammabili e avervi appiccato il fuoco. ●

TOP 87

www.top87.it

Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**
Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404
www.top87.it - e.mail: info@top87.it
Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014
Whatsapp: +39 335 53 45 754

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

100% MADE IN ITALY

www.ragim.org